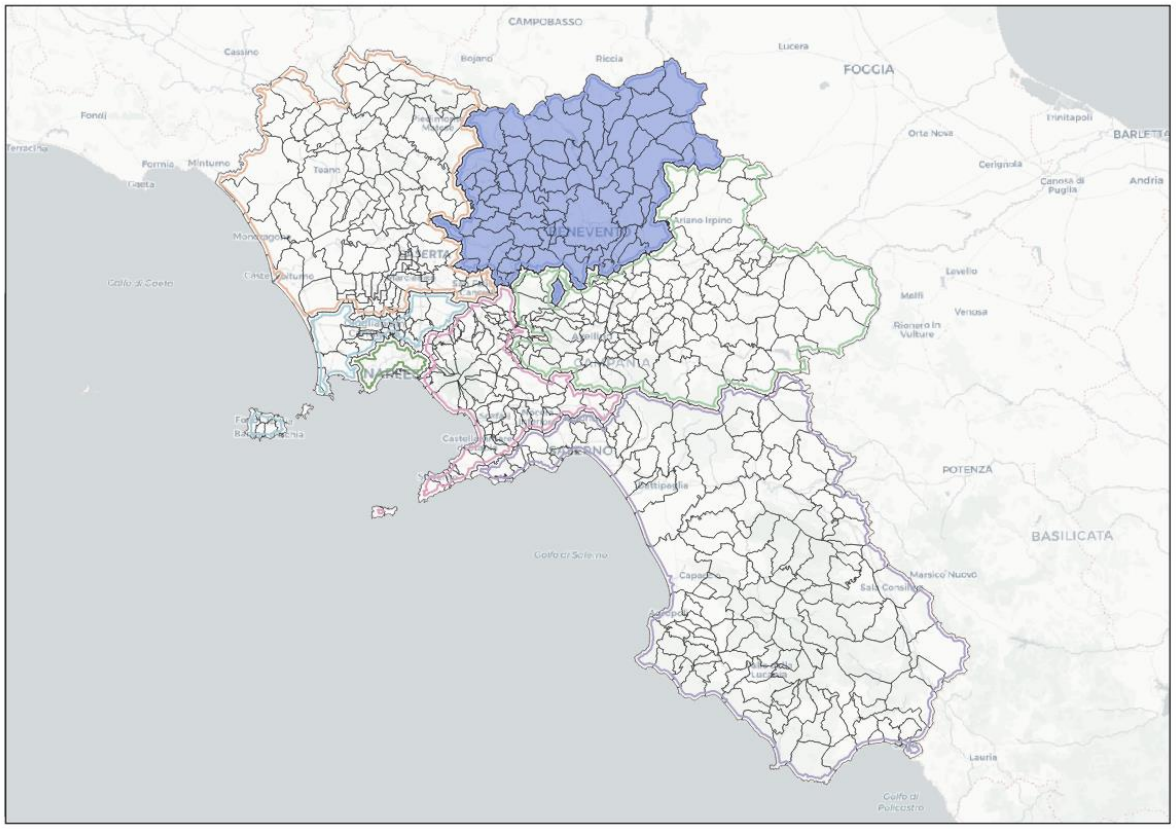
Ente Idrico Campano

~



RISPOSTE ALLE RICHIESTA DI CHIARIMENTI ED INTEGRAZION.
Distretto Napoli Nord

Rif. Nota 330486 del 29/06/2023, prot. EIC 14126 del 29/06/2023

Luglio 2023

Sommario

1 Riscontri Piano d'Ambito Distrettuale 5

✓ INTEGRAZIONE N. 1 5

✓ INTEGRAZIONE N. 2 5

✓ INTEGRAZIONE N. 3 6

✓ INTEGRAZIONE N. 4 7

✓ INTEGRAZIONE N. 5 7

✓ INTEGRAZIONE N. 6 8

✓ INTEGRAZIONE N. 7 9

✓ INTEGRAZIONE N. 8 10

2 Riscontri Rapporto Ambientale 11

✓ INTEGRAZIONE N. 9 : Correlazione con i contenuti di cui all'Allegato VI della Parte Seconda del D.Lgs. 152/006 11

✓ INTEGRAZIONE N. 10 : Contributi pervenuti durante la fase di Scoping 14

✓ INTEGRAZIONE N. 11 : Obiettivi di sostenibilità ambientale 15

✓ INTEGRAZIONE N. 12 : Analisi dei piani e programmi di riferimento e analisi di coerenza esterna 26

✓ INTEGRAZIONE N. 13: Valutazione dello stato ambientale preesistente 47

✓ INTEGRAZIONE N. 14 : Individuazione e valutazione di potenziali impatti ambientali 61

✓ INTEGRAZIONE N. 15 : Misure di mitigazione e compensazione 69

✓ INTEGRAZIONE N. 16 : Programma di monitoraggio 73

✓ OSSERVAZIONE N.17: Principio DNSH 75

3 Riscontri VIncA 77

✓ INTEGRAZIONE N. 18 77

✓ INTEGRAZIONE N. 19 79

✓ INTEGRAZIONE N. 20 79

✓ INTEGRAZIONE N. 21 80

✓ INTEGRAZIONE N. 22 80

✓ INTEGRAZIONE N. 23 80

1 Riscontri Piano d'Ambito Distrettuale

✓ INTEGRAZIONE N. 1

Le informazioni relative allo stato di fatto, ancorché documentate per alcuni elementi con notevole dettaglio non forniscono gli elementi conoscitivi necessari per ricavare, alla scala delle specifiche unità funzionali (sistemi idrici; agglomerati), il livello di servizio garantito e le eventuali criticità. ***Si chiede pertanto di integrare in uno schema sinottico le principali criticità desunte dall'attenta ricognizione effettuata riscontrate per ogni agglomerato afferente al distretto "Napoli nord".***

RISCONTRO: Si condivide il commento per quanto riferibile alla difficoltà di lettura di grandi quantità di dati, comunque difficilmente esprimibili con quadri di sintesi.

Il modello di riferimento per la raccolta dei dati necessari a rappresentare lo stato di fatto è stato declinato già nel Piano Regionale e ripreso al Cap. 2 del Piano. Si ritiene che le informazioni acquisite, relative allo stato di fatto, siano adeguate a ricavare le informazioni necessarie sui livelli di servizio e sulle eventuali criticità. Quale schema sinottico di immediata lettura si invita, comunque, a fare riferimento "Tabella 4-32 - Riepilogo Indicatori di performance", al Cap. 4 del Piano d'Ambito Distrettuale, che è completamente esaustiva per le finalità del Piano (si confrontino altri piani d'ambito su base nazionale). In ogni caso la previsione di aggiornamento biennale delle basi dati dei Piano d'Ambito Distrettuali e quadriennale del Piano d'Ambito Regionale, garantiranno il progressivo recepimento di nuove informazioni caratterizzanti il sistema infrastrutturale ed ambientale di riferimento.

✓ INTEGRAZIONE N. 2

Per quanto riguarda la descrizione dello stato di fatto dei sistemi di fognatura e depurazione, va ricordato che la disciplina degli scarichi dettata dal D. Lgs. 152/06 (che ha recepito la Direttiva Europea 91/271/CEE) è imperniata sulla delimitazione degli agglomerati. Come si evince dalla Direttiva Europea e dal Decreto Legislativo sopra citati, la delimitazione e la caratterizzazione dimensionale degli agglomerati risulta fondamentale ai fini dell'applicazione della normativa vigente sugli scarichi delle acque reflue urbane. L'appartenenza o meno di un nucleo abitato a un agglomerato assume quindi un significato formale importante, oltre ad avere un particolare rilievo ai fini della definizione della domanda di servizio di fognatura e depurazione.
Sotto questo profilo, ogni agglomerato andrebbe caratterizzato da almeno tre indicatori:

- *Carico generato, espresso in A.E., che esprime la dimensione dell'agglomerato in termini di carico inquinante prodotto.*
- *Percentuale del carico effettivamente convogliato in reti fognarie (sul totale generato).*
- *Percentuale del carico effettivamente depurato (sul totale generato).*

Ciò premesso, nella documentazione prodotta per la fase ricognitiva sembrerebbero essere riportati solo gli agglomerati afferenti al distretto "Napoli Nord" non conformi alla Direttiva 91/271/CE (pagina 178). Sarebbe utile fornire l'elenco completo di tutti gli agglomerati e per ognuno una scheda contenente le informazioni sui principali indicatori caratterizzanti l'agglomerato (nuclei abitati inclusi nell'agglomerato; carico generato; grado di copertura del servizio di fognatura e di depurazione, ecc.) e sulla consistenza quali-quantitativa del servizio fognario.

RISCONTRO: Nella definizione degli interventi in ampliamento del servizio depurativo esistente, il Piano precisa le definizioni di agglomerato utilizzati dalla direttiva e la metodologia utilizzata per calcolare il deficit di servizio (espresso in a.e.). Appare necessario rappresentare che la suddivisione in agglomerati sul territorio campano è riferita a valutazioni del PTA Regionale. Ad oggi le informazioni richieste non risultano disponibili per gli agglomerati non in procedura di infrazione e richiedono un approfondimento presumibile nell'aggiornamento biennale del presente Piano di Distretto.

Gli elementi di criticità sulla fognatura e depurazione risultano invece opportunamente rappresentati per tutti gli ambiti urbani indipendentemente dalla definizione euroburocratica di agglomerato.

✓ INTEGRAZIONE N. 3

Il documento di Piano affronta il problema della disponibilità attuale e futura della risorsa idrica, nonché del suo grado di sfruttamento e di vulnerabilità. Il documento, infatti, esamina lo stato qualitativo, quantitativo, il grado di sfruttamento e la vulnerabilità dei vari corpi idrici superficiali e sotterranei presenti nell'area senza, però, fornire evidenza del contributo dato da ogni corpo idrico al servizio idropotabile e l'incidenza di quest'ultimo sulle portate complessivamente fornite per tutti gli usi.

Si chiede pertanto una tabella sinottica, riportante, per ogni corpo idrico sfruttato, le portate fornite distinte per i vari usi in relazione alle portate richieste.

RISCONTRO: Il Piano d'Ambito si occupa della risorsa prelevata ai fini idropotabili e sono già riportate nell'Allegato 1, per tutte le sorgenti ed i pozzi utilizzati, le portate medie e di punta prelevate. Da queste informazioni discendono le considerazioni fatte al paragrafo 2.9 del Piano di Distretto. La tavola sinottica richiesta è utile ai fini della predisposizione del Piano di Gestione Delle Acque, strumento di competenza dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale, che a scala di bacino ha lo scopo di regolare i diversi usi della risorsa.

✓ INTEGRAZIONE N. 4

Per quanto riguarda la vulnerabilità del sistema di approvvigionamento idrico nei confronti dei cambiamenti climatici, il documento evidenzia l'elevato grado di incertezza che attualmente non consente di azzardare ragionevoli previsioni circa l'evoluzione che il regime idrologico dei diversi corpi idrici potrebbe subire.

Si chiede in ogni caso di fornire ogni utile considerazione, basata sulle conoscenze disponibili, circa le diverse sensibilità (ai cambiamenti climatici) che caratterizzano il regime delle portate dei corpi idrici di diversa natura. Ad esempio, sulla base delle conoscenze disponibili, dovrebbe essere possibile indicare se la resilienza degli acquiferi profondi ai cambiamenti climatici sia maggiore, oppure no, di quella delle sorgenti carsiche. Un'analisi di questo tipo potrebbe contribuire a definire in modo più razionale in quale direzione orientare gli interventi strategici di medio-lungo periodo.

RISCONTRO: Il Piano d'Ambito Distrettuale rappresenta Piano attuativo del Piano d'Ambito Regionale e non ha competenza sulla resilienza degli acquiferi profondi ai cambiamenti climatici o su quanto questa sia maggiore, oppure no, di quella delle sorgenti carsiche, né lo scopo di orientare le azioni strategiche di medio-lungo periodo in tale specifico contesto di analisi. Nemmeno il PTA 2020-2026, recentemente approvato, ha indicato la caratterizzazione quantitativa dei corpi idrici sotterranei in condizioni ordinarie. Tali elementi non potranno che essere recepiti da valutazioni di strumenti di pianificazione sovraordinati come il PGA, che contiene studi specifici per la definizione del bilancio idrologico e del bilancio idrico.

✓ INTEGRAZIONE N. 5

Si osserva che, nel prefigurare gli interventi di Piano nel settore della depurazione, è stato totalmente ignorato il tema del riuso delle acque depurate, che invece dovrebbe avere un ruolo importante nell'ambito di una pianificazione, pur settoriale, delle risorse idriche, soprattutto in una situazione, come quella attuale, caratterizzata da una non trascurabile incertezza rispetto agli effetti negativi che i cambiamenti climatici potrebbero determinare sulle future disponibilità idriche.

Si chiede di fornire delle prime indicazioni circa le modalità di riuso per le acque depurate che si intendono attuare.

RISCONTRO: Il Regolamento UE n. 2020/740 del 23 maggio 2020 detta per la prima volta a livello europeo i requisiti minimi che devono avere le acque di recupero per il loro utilizzo sicuro in agricoltura proteggendo

le persone, gli animali e l'ambiente. Le regole si applicano ogni volta che le acque reflue urbane trattate sono riutilizzate a fini irrigui in agricoltura. La produzione e l'erogazione di acque affinate destinate a scopi irrigui in agricoltura sono subordinate al rilascio di un permesso che stabilisce gli obblighi del gestore dell'impianto di affinamento. Il permesso si basa sul piano di gestione dei rischi elaborato dal gestore.

Il Regolamento si inserisce nel quadro normativo delle acque (la Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE e la Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane 91/271/CEE) che incoraggiano il riutilizzo dell'acqua ma non ne precisano le condizioni. Le nuove regole, in applicazione dal 26 giugno 2023, stimoleranno l'adozione di questa pratica "circolare" di riutilizzo dell'acqua, garantendo l'uso prevedibile di acqua pulita in agricoltura, riducendo l'uso di acqua potabile per scopi irrigui e contrastando la siccità in Europa dovuta anche ai cambiamenti climatici.

In molti paesi, tra cui l'Italia, esistono anche leggi nazionali che disciplinano il riuso delle acque reflue. Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, e successive modifiche, stabilisce i principi generali e le norme per la tutela delle acque e la gestione delle acque reflue. Il decreto prevede il riuso delle acque reflue trattate per usi compatibili, come l'irrigazione di parchi, giardini e colture agricole non destinate al consumo umano diretto.

Il tema del riuso, atteso non ai fini idropotabili, al momento ancora non è stato disciplinato da ARERA in quanto gli investimenti necessari a rendere disponibile la risorsa, secondo i parametri prescritti e nei luoghi di utilizzo, comporta degli investimenti fuori dal contesto del Servizio Idrico Integrato come oggi declinato. Al pari del tema della raccolta e del convogliamento delle acque bianche, è tenuto da parte nell'attesa della definizione delle regole operative con le quali vanno pianificate ed inserite in tariffa le opere necessarie all'erogazione di questo nuovo servizio.

Ove richiesto, si rimane disponibili a fornire le prime indicazioni nella Dichiarazione di Sintesi.

✓ INTEGRAZIONE N. 6

Si chiede di fornire maggiori dettagli in merito agli interventi di Piano. considerato che il Piano d'Ambito Distrettuale è «lo strumento di programmazione attraverso il quale le linee strategiche delineate nel Piano d'Ambito Regionale vengono declinate in un complesso di interventi in funzione della sostenibilità tariffaria definita dai Consigli di Distretto, delle priorità individuate e del conseguente programma temporale e finanziario» e che sensi dell'art. 17 della L.R. n. 15/2015 ***è costituito dal Programma operativo degli interventi che definisce con adeguato dettaglio le caratteristiche generali delle opere da realizzare compresi gli interventi di adeguamento delle infrastrutture esistenti in ambito distrettuale.***

Si chiede inoltre un quadro che associa le azioni previste alle 3 macro-tipologie di operazioni:

- ***Realizzazione di Nuove Opere Infrastrutturali;***
- ***Manutenzione straordinaria delle Opere infrastrutturali esistenti;***
- ***Investimenti di carattere gestionale;***

nonché il quadro degli interventi che si intende realizzare in maniera prioritaria ovvero che rientrano nella Misura 1 e 2.

RISCONTRO: Si recepisce l'osservazione e si include in allegato l'aggiornamento dell'Allegato 4 del Piano nel quale sono indicati gli interventi puntuali individuati per le varie categorie e la relativa valutazione in termini di impatto, per le finalità del Piano, espressa in termini di Delta KPI, nonché il livello di priorità individuato, l'Azione di Piano di riferimento, l'agglomerato di riferimento (quando pertinente) e le correlate valutazioni tecniche ed economiche (es. km di rete, volume serbatoio, costo, ecc.)

Tali informazioni, risultano desumibili, in termini aggregati, dagli elaborati già trasmessi.

Tutti gli interventi puntuali sono geo-riferiti con coordinate (N;E - WGS84) mentre per gli interventi a rete si rimanda al comune nel quale si prevede l'intervento. Nelle tavole grafiche a corredo sono indicati, dove sono disponibili i dettagli cartografici a scala di asset, i relativi interventi anche sui tratti di rete di adduzione e di collettamento.

Per la lettura delle schede intervento si rimanda alla definizione dei singoli KPI definiti nella relazione di Piano ed in particolare al Cap. 4.6 e relative Dashboard che contengono i dati aggregati relativi agli interventi pianificati.

✓ INTEGRAZIONE N. 7

Relativamente alla definizione del sistema tariffario si chiede di rivedere quanto riportato a pag. 536: << la soglia di sostenibilità tariffaria, avendo un carattere fortemente territoriale, dovrà essere individuata in sede di redazione dei Piani di Distretto, sia sulla base delle caratteristiche economico finanziarie dei Gestori esistenti sia in funzione del modello gestionale ed organizzativo scelto per i rispettivi distretti.>>
Non è possibile approvare un PdA senza una precisa indicazione del Piano Tariffario, in quanto piano tariffario, conto economico, stato patrimoniale e rendiconto finanziario sono mutuamente connessi.
Si chiede di chiarire le motivazioni per le quali nel Piano non è presente il Piano Tariffario relativo al distretto con particolare riferimento alla sostenibilità tariffaria e agli investimenti individuati.

RISCONTRO: Il capitolo 9 del Piano riporta il dettaglio del Piano Economico Finanziario del Gestore e dei ricavi attesi come imposto dalla regolazione ARERA nei Piani d'Ambito.

✓ INTEGRAZIONE N. 8

<u>È necessario rivedere quanto riportato a pagina 549</u> *<<L'ipotesi sviluppata in base all'analisi di scenario dell'area è quella della scelta della società mista, considerando un'integrazione del perimetro gestionale progressiva fino ad arrivare al gestore unico ed unitario per l'intero territorio della Provincia di Benevento per una popolazione servita a regime di circa 997mila abitanti>>.*

RISCONTRO: Si tratta di un refuso che verrà corretto con la dicitura: <<per l'intero territorio del distretto Napoli Nord>>.

2 Riscontri Rapporto Ambientale

Nel seguito si riportano i chiarimenti forniti rispetto a ciascuna delle osservazioni avanzate con riferimento al Rapporto Ambientale, riproposte in forma sintetica ed in corsivo secondo le notazioni presenti nella nota di trasmissione.

✓ INTEGRAZIONE N. 9 : Correlazione con i contenuti di cui all'Allegato VI della Parte Seconda del D.Lgs. 152/006

Nella tabella 1.1 "Struttura del Rapporto ambientale" a pagina 17 sono esplicitati i rapporti di coerenza tra i Capitoli del Rapporto ambientale e i contenuti del citato Allegato, senza però indicare puntualmente i capitoli /paragrafi del Rapporto ambientale riportanti i contenuti indicati da ogni lettera dell'Allegato. In particolare, non si evidenzia dove «sono riportati eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste» di cui alla lettera h. Questa precisazione appare necessaria, per esempio, con riferimento alle informazioni datate riportate nell'analisi di contesto e dello stato dell'ambiente.

Si chiede pertanto di fornire un Allegato integrativo che tenga conto degli aspetti evidenziati.

RISCONTRO: In riscontro all'osservazione avanzata, si riporta di seguito la Tabella 1-1 aggiornata, in cui accanto ad ogni paragrafo dell'indice, tra parentesi quadre, è indicato a quale lettera dell'Allegato VI si può considerare collegato per contenuti trattati.

Tabella 0-1 - Struttura del Rapporto Ambientale

RIFERIMENTI NORMATIVI		INDICE DEL REDIGENDO RAPPORTO AMBIENTALE
Allegato VI parte II, D.Lgs. 152/2006		**1. Introduzione** 1.1 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata alla proposta di Piano d'Ambito Distrettuale 1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione 1.3 La struttura del Rapporto Ambientale
Allegato VI parte II, D.Lgs. 152/2006	***a)*** *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi* ***h)*** *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad*	**2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali della proposta di Piano d'Ambito Distrettuale e del rapporto con Piani e Programmi pertinenti** 2.1 Premessa e contenuti 2.2 Il contesto territoriale 2.3 Il Piano d'Ambito Distrettuale *2.3.1 Il processo di pianificazione [lett. a]* *2.3.2 Contenuti ed obiettivi [lett. a]* *2.3.3 Sintesi delle alternative analizzate*

RIFERIMENTI NORMATIVI		INDICE DEL REDIGENDO RAPPORTO AMBIENTALE
	esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste	*[lett. h]* *2.3.4 Rapporto con Agenda 2030 e Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile [lett. a]* *2.3.5 Note sul DSNH – Do no Significant Harm [lett. a]* 2.4 Rapporto con Piani e Programmi pertinenti *[lett. a]* *2.4.1 La pianificazione regionale [lett. a]* *2.4.2 La pianificazione provinciale [lett. a]* *2.4.3 Il sistema delle tutele [lett. a]*
Allegato VI parte II, D.Lgs. 152/2006	***b)** aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma* ***c)** caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate* ***d)** qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per le protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228*	**3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano d'Ambito Distrettuale** 3.1 Premessa e contenuti 3.2 Acque *3.2.1 Risorse Idriche [lett. b-c]* *3.2.2 Acque sotterranee [lett. b-c]* *3.2.3 Acque superficiali e bacini idrografici [lett. b-c]* *3.2.4 Usi e gestione della risorsa idrica [lett. b-c]* *3.2.5 Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola [lett. b-c]* *3.2.6 Aree sensibili [lett. b-c]* 3.3 Aria *[lett. b-c]* 3.4 Clima *[lett. b-c]* 3.5 Suolo e sottosuolo *3.5.1 Uso e contaminazione del suolo [lett. b-c]* *3.5.2 Rischio idrogeologico [lett. b-c]* 3.6 Rifiuti *[lett. b-c]* 3.7 Energia *[lett. b-c]* 3.8 Sistema socioeconomico *[lett. b-c]* *3.8.1 Salute Umana e qualità della vita [lett. b-c]* *3.8.2 Attività produttive [lett. b-c]* 3.9 Aspetti naturalistici *[lett. d]* 3.10 Beni storico-culturali ed ambientali *[lett. d]*
Allegato VI parte II, D.Lgs. 152/2006	***e)** obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale*	**4. Valutazione ambientale-strategica del Piano d'Ambito Distrettuale** 4.1 Premessa e contenuti 4.2 Metodologia e valutazione *4.2.1* Analisi di coerenza esterna (Matrice 1: OS-OP) *4.2.2* Analisi di coerenza interna (Matrice 2: AP-OP) *4.2.3* Valutazione degli impatti (Matrice 3:

RIFERIMENTI NORMATIVI		INDICE DEL REDIGENDO RAPPORTO AMBIENTALE
	f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'ari, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi* ***g)*** *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma*	AP-CS) 4.3 Obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, nazionale e regionale pertinenti al Piano d'Ambito Distrettuale *[lett. e]* 4.4 Obiettivi specifici del Piano d'Ambito Distrettuale *[lett. e]* 4.5 Azioni del Piano d'Ambito Distrettuale *[lett. e]* 4.6 Identificazione e valutazione dei possibili impatti *[lett. f]* *4.6.1 Matrice 1: OS-OP [lett. f]* *4.6.2 Matrice 2: AP-OP [lett. f]* *4.6.3 CS e IAS [lett. f]* *4.6.4 Caratterizzazione del livello di qualità ambientale strategico preesistente [lett. f]* *4.6.5 Matrice 3: AP-CS [lett. f]* *4.6.6 Identificazione e valutazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano [lett. g]* *4.6.7 Matrice 4: APM – CS [lett. f]* *4.6.8 Analisi e confronto degli scenari di evoluzione [lett. f-g]* .
Allegato VI parte II, D.Lgs. 152/2006	***i)*** *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive adottate*	**5. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dalla proposta di Piano d'Ambito Distrettuale** 5.1 Premessa e contenuti *[lett. i]* 5.2 Il Piano di monitoraggio *[lett. i]*
		6. Conclusioni
		Bibliografia
Allegato VI parte II, D.Lgs. 152/2006	***j)*** *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*	**SINTESI NON TECNICA** *[lett. j]*
Allegato G D.P.R. 357/97	*Le interferenze di piani e progetti con il sistema ambientale debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:* *- componenti abiotiche;*	**VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

RIFERIMENTI NORMATIVI		INDICE DEL REDIGENDO RAPPORTO AMBIENTALE
	- componenti biotiche; *- connessioni ecologiche.*	

In merito al punto h) dell'Allegato VI e alle difficoltà incontrate, si vuole evidenziare come per alcuni comparti la descrizione dello stato di fatto si mantenga su un piano più generale, spesso di livello regionale, senza poter approfondire adeguatamente l'analisi a scala distrettuale o di maggior dettaglio, per mancanza di dati locali e di informazioni specifiche. Tali difficoltà riscontrate sono evidenziate nei singoli paragrafi dei comparti interessati, cui si rimanda.

Per quanto riguarda la presenza di informazioni datate, sono stati aggiornati riferimenti legislativi e contenuti dei Piani e dati relativi ai vari comparti, laddove disponibili, come meglio dettagliato nel riscontro all'osservazione 11.

✓ INTEGRAZIONE N. 10 : Contributi pervenuti durante la fase di Scoping

Nel paragrafo 1.2 si descrivono i contributi pervenuti in fase di Scoping e come gli stessi sono stati recepiti nel Rapporto ambientale, senza però evidenziare puntualmente il riscontro per singola osservazione. Per alcune osservazioni pervenute da ARPAC non si esplicita infatti la modalità di riscontro (si veda per esempio l'osservazione di ARPAC in riferimento al successivo punto 3).
Si chiede di fornire una Tabella integrativa che metta in evidenza il riscontro per ogni osservazione pervenuta.

RISCONTRO: Si fornirà di seguito un breve riepilogo ad integrazione di quanto richiesto, facendo presente che i contenuti di alcune delle osservazioni pervenute da ARPAC nella fase di scoping sono richiamati nelle richieste di chiarimenti avanzate dalla Regione Campania nella fase di consultazione in atto e a cui tale documento dà riscontro. Pertanto alcune osservazioni sono state recepite e poi trattate in maniera maggiormente dettagliata all'interno del presente documento.

N. OSSERVAZIONE	SINTESI CONTENUTO OSSERVAZIONE	INTEGRAZIONE
1	Aggiungere a comparti e tematiche ambientali già analizzati altri aspetti relativi a rischi naturali ed antropogenici, ambiente urbano, agenti fisici e rischio tecnologico, trasporti	Vale quanto già riportato al paragrafo 1.2 del Rapporto Ambientale

N. OSSERVAZIONE	SINTESI CONTENUTO OSSERVAZIONE	INTEGRAZIONE
	Integrazione del set di indicatori	Vale quanto già riportato al paragrafo 1.2 del Rapporto Ambientale
3	Normativa di riferimento del Rapporto Ambientale datata e in parte superata	Si veda l'integrazione all'osservazione 12 del presente documento
	Individuare obiettivi di sostenibilità ambientale riferiti all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Si veda l'integrazione all'osservazione 11 del presente documento
4	Maggior evidenza delle interrelazioni tra azioni specifiche del Piano ed effetti ambientali sulle diverse componenti/tematiche.	Si veda l'integrazione all'osservazione 14 del presente documento

✓ INTEGRAZIONE N. 11 : Obiettivi di sostenibilità ambientale

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale (chiamati nel documento anche obiettivi di protezione ambientale o obiettivi ambientali) sono stati definiti senza considerare gli obiettivi di Agenda 2030 e della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, come peraltro suggerito da ARPAC durante la fase di Scoping.

Si evidenzia che tali documenti non solo di indirizzo, ma di riferimento per le valutazioni ambientali, ai sensi dell'art. 34 comma 5 del D.Lgs. 152/06. ***Si chiede di chiarire le motivazioni per le quali tali obiettivi non sono stati considerati.***

Inoltre, a pagina 33 del Rapporto ambientale, in riferimento alla Tabella 2.3, si riporta quanto segue: «tale schema è proposto anche per evidenziare le sinergie tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del Piano d'Ambito, nonché la correlazione tra indicatori e azioni di Piano, come richiesto in ulteriori osservazioni».

Si chiede di chiarire a quali altre ulteriori osservazioni ci si riferisce.

RISCONTRO: In risposta a tale osservazione si riportano due paragrafi: il primo definisce l'Agenda 2030 e ne descrive i 17 obiettivi (goals) e l'altro introduce la SNSvS e ne spiega i legami con l'Agenda 2030. Infine in una tabella si mettono a confronto gli obiettivi di piano con quelli dell'Agenda 2030 e della SNSvS, per evidenziarne le affinità dei contenuti.

AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

In occasione del vertice delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile tenutosi nel settembre 2015 a New York, l'Assemblea generale ha approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Trattasi di un Programma d'Azione per le persone, il pianeta e la prosperità che ingloba 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) e 169 sotto-obiettivi (*target* o traguardi) che i 193 Paesi membri dell'ONU si impegnano a raggiungere entro il 2030.

Tali obiettivi seguono la linea già tracciata con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti e rappresentano obiettivi comuni su tutte le questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame, il rispetto dei diritti umani e il contrasto al cambiamento climatico. Sono, inoltre obiettivi universali (Global Goals), in quanto coinvolgono tutti i Paesi e tutti gli individui senza esclusione alcuna.

Di seguito l'elenco dei 17 Goals:

Goal 1: Sconfiggere la povertà
Più di 800 milioni di persone vivono ancora in condizioni di estrema povertà e non hanno accesso ai servizi più elementari come la sanità, l'istruzione e i servizi igienici. La povertà ha diverse cause, tra cui la disoccupazione, l'esclusione sociale e l'alta vulnerabilità di alcune popolazioni in caso di catastrofi, malattie e crisi economiche.

L'attuazione di politiche che favoriscano un maggiore impiego di risorse umane ed economiche nel settore idrico può contribuire a migliorare l'accesso all'acqua potabile e ad adeguati trattamenti sanitari dei reflui, ma anche dare nuove opportunità di lavoro, aumentando coì il benessere delle persone. Questo obiettivo si può ritenere strettamente collegato al goal 8.

Goal 2: Sconfiggere la fame
La fame estrema e la malnutrizione sono minacce costanti per molte popolazioni soprattutto nel Terzo Mondo. Pur venendo percepito come un problema lontano dalla nostra realtà, lo spreco di cibo e l'uso estensivo di pratiche agricole che impoveriscono il terreno creano i presupposti per un aggravamento del problema. In questo contesto, anche un utilizzo oculato dell'acqua ha grande importanza: ridurre le perdite in rete e gli sprechi degli utenti finali, sfruttare le risorse idriche senza depauperarle, ottimizzare i sistemi di irrigazione, sono tutte buone pratiche che, se applicate, permetterebbero di soddisfare la domanda d'acqua non solo per uso potabile ma anche per uso irriguo e per le coltivazioni, cioè per produrre cibo.

Anche gli interventi atti a contrastare i fenomeni di consumo del suolo o di contaminazione si collocano in questo contesto.

Goal 3: Salute e benessere
La salute è un diritto, pertanto bisogna garantire che tutti possano accedere ai più elevati standard di salute e di cura, non solo i più ricchi.

Goal 4: Istruzione di qualità

L'istruzione deve essere accessibile a tutti: essa infatti oltre che strumento di crescita personale è anche un mezzo per ridurre le disuguaglianze e raggiungere la parità di genere, per promuovere la tolleranza e il rispetto tra le persone. Un'istruzione di qualità è spia anche del livello di benessere e di sviluppo di una società.

Goal 5: Parità di genere

Gli individui di genere femminile rappresentano più della metà della popolazione mondiale, quindi del suo potenziale. Spesso non è garantita la parità tra uomini e donne e queste ultime hanno maggiori difficoltà ad accedere all'istruzione o a un lavoro dignitoso o con giusta retribuzione.

Inoltre avere un minor accesso all'istruzione si traduce in opportunità limitate nel mercato del lavoro e in larga scala rallentamento dello sviluppo economico globale.

Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari

L'accesso all'acqua è un diritto fondamentale e inalienabile. Ciononostante sono molte le popolazioni che vivono in situazioni di grave scarsità della risorsa idrica, che spesso si accompagna anche a condizioni igieniche precarie e servizi sanitari inadeguati. L'utilizzo di acque non potabilizzate, o peggio ancora contaminate, è causa di malattie diarroiche che portano spesso alla morte.

Si comprende quindi l'importanza da un lato di rendere disponibile alla popolazione acqua idonea all'uso potabile, dall'altro di raccogliere ed allontanare il più rapidamente possibile le acque reflue per garantire il decoro urbano e ridurre il rischio delle malattie. Ovviamente fondamentale è anche provvedere ad idoneo trattamento depurativo dei reflui, per evitare di immettere nell'ambiente acque cariche di inquinanti e soprattutto di agenti patogeni.

Goal 7: Energia pulita e accessibile

Per produrre energia elettrica si usano perlopiù combustibili fossili come il carbone, il petrolio o il gas, che producono grandi quantità di gas serra che provocano cambiamenti climatici e impatti negativi sulla salute delle persone e sull'ambiente. Sono risorse finite, eppure la domanda di elettricità è in costante aumento. Senza un approvvigionamento stabile di energia elettrica, i paesi non saranno in grado di alimentare le loro economie.

È fondamentale perciò la transizione verso un sistema energetico sostenibile, privilegiando pratiche ad alta efficienza energetica ed investendo in risorse energetiche rinnovabili e in infrastrutture.

In quest'ottica va quindi incoraggiata ad esempio la realizzazione o la gestione degli invasi artificiali che, oltre a costituire un accumulo di acqua utilizzabile per scopi idropotabili, permette anche di produrre energia idroelettrica pulita.

Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica

Lavoro dignitoso significa assicurare la possibilità per tutti di ottenere un lavoro che sia produttivo, fornisca un reddito equo, sia sicuro, offra protezione sociale, migliori le prospettive di sviluppo personale e favorisca l'integrazione sociale. L'occupazione e le condizioni di lavoro dignitoso sono elementi fondamentali per la crescita economica e sociale di un Paese.

Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture

La crescita economica e lo sviluppo sociale dipendono anche dagli investimenti in imprese, servizi e infrastrutture, come strade, la rete internet, i servizi igienico-sanitari, l'energia elettrica e l'acqua. Queste infrastrutture creano una rete di impianti e servizi interconnessi tra loro da specifici punti nodali, raggiungendo vaste zone di territorio e un numero di persone il più ampio possibile.

Investire in una rete di distribuzione dell'acqua e di allontanamento dei reflui sempre più capillare ed efficiente contribuisce a garantire un miglioramento del tenore di vita e la crescita socioeconomica di un Paese.

Goal 10: Ridurre le disuguaglianze

Uno sviluppo equo e sostenibile in tutto il mondo può essere raggiunto solo riducendo il più possibile le disuguaglianze basate su reddito, sesso, età, disabilità, orientamento sessuale, razza, classe, etnia, e religione, e tutelando le diversità.

Goal 11: Città e comunità sostenibili

Con la migrazione dei decenni scorsi dalle campagne ai centri urbani, le città hanno vissuto una continua espansione cui però spesso si è accompagnato un peggioramento della qualità della vita offerta, tra crescita disordinata, aumento del traffico e dell'inquinamento atmosferico, maggiore vulnerabilità ai cambiamenti climatici e ai disastri naturali.

Per tutelare la salute e la qualità della vita dei cittadini, bisogna ridurre l'inquinamento pro capite prodotto dalle città, in particolare per quanto concerne la qualità dell'aria e la gestione dei rifiuti, aumentare gli spazi verdi e garantire l'accesso ad alloggi adeguati e dignitosi attraverso opportuni strumenti di pianificazione.

Goal 12: Consumo e produzione responsabili

Ad oggi le risorse consumate dalla popolazione mondiale sono più di quelle che gli ecosistemi sono in grado di fornire. Affinché lo sviluppo sociale ed economico possa avvenire in un quadro di sostenibilità, la società dovrà modificare in modo radicale i propri modelli di consumo e di produzione. Da un lato le imprese devono comprendere e tenere in considerazione gli impatti ambientali e sociali dei prodotti e dei servizi, riducendo l'impiego di sostanze chimiche pericolose e il

volume di rifiuti prodotti, riutilizzando nei cicli produttivi le acque di lavorazione o i materiali di scarto.

Dall'altro i consumatori devono essere educati ad un consumo sostenibile, a ridurre lo spreco di derrate alimentari, ad acquistare secondo criteri di sostenibilità. In quest'ottica assume notevole importanza anche la sensibilizzazione dell'utente rispetto alla necessità di evitare sprechi di acqua.

Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico

Il cambiamento climatico è causato dalle attività umane e le sue conseguenze minacciano il futuro delle specie viventi e del pianeta. Il cambiamento dei cicli delle precipitazioni e delle temperature coinvolgono tutti gli ecosistemi, come ad esempio i boschi, le superfici agricole, le regioni montane e gli oceani nonché le piante, gli animali e le persone che vi vivono.

Per risolvere il problema bisogna adottare politiche di contrasto ai cambiamenti climatici e di aumento della resilienza alle catastrofi naturali da essi provocati, a livello globale oltre che dei singoli Stati.

Goal 14: Vita sott'acqua

L'inquinamento delle acque marine e una pesca eccessiva provocano numerosi problemi minacciando le specie ittiche e la biodiversità ed innescando l'acidificazione dei mari. Ridurre l'inquinamento permette di proteggere la flora e la fauna di fiumi, laghi e mari e mantenere la salute degli oceani, mitigando i cambiamenti climatici e conservando la biodiversità.

Garantire una efficace raccolta e un rapido allontanamento dai centri abitati delle acque reflue e di prima pioggia e un loro adeguato trattamento ha un'importanza cruciale per tutelare i corpi idrici che fungono da destino finale delle acque depurate.

Goal 15: Vita sulla Terra

Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi, fermare il disboscamento e il degrado dei suoli possono essere la base per le strategie di adattamento al cambiamento climatico, per uno sviluppo ecologico e per la riduzione del rischio di catastrofi.

Il processo di VAS e la redazione di Rapporto Ambientale e VINCA sono proprio improntati alla tutela della vita sulla Terra e sott'acqua, quindi i contenuti del Piano d'Ambito Distrettuale sono in linea con i Goals 14 e 15. Allo stesso modo, nella progettazione e realizzazione delle opere contenute nel programma degli interventi saranno rispettati tali obiettivi.

Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide

I governi, la società civile e le comunità devono lavorare insieme per trovare soluzioni durature che riducano la violenza, migliorino il sistema giudiziario, combattano la corruzione e garantiscano le

libertà fondamentali. Occorrono istituzioni pubbliche efficaci e inclusive in grado di fornire politiche eque e tutela ambientale.

In assenza dei principi di pace e buongoverno, lo sviluppo non può essere inclusivo.

Goal 17: Partnership per gli obiettivi
L'Agenda, con i suoi 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile, è universale e richiede un'azione concorde da parte di tutti i paesi. Per realizzare i 17 Obiettivi è necessaria un'ampia base finanziaria, pertanto i Paesi più sviluppati ribadiscono l'assenso a destinare lo 0,7 per cento del loro prodotto interno lordo all'aiuto pubblico allo sviluppo. Per ridurre la dipendenza dal sostegno estero dovrà essere rafforzata la mobilitazione di risorse locali. La collaborazione internazionale nei settori della scienza, della tecnologia e dell'innovazione dovrà essere potenziata e dovrà essere incentivato un sistema multilaterale di scambi commerciali improntato all'equità. Inoltre dovranno essere promosse la stabilità macroeconomica e la coerenza politica a favore dello sviluppo sostenibile.

STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è stata presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017.

È strutturata in cinque aree, corrispondenti alle "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030:

- persone: contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- pianeta: garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e colturali;
- prosperità: affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;
- pace: promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione, contrastare l'illegalità;
- partnership: intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

L'obiettivo primario è quello di migliorare le condizioni di benessere socio-economico che caratterizzano il nostro Paese, mentre i singoli obiettivi prioritari sono:

- ridurre povertà, disuguaglianze, discriminazione e disoccupazione (soprattutto femminile e giovanile);
- assicurare la sostenibilità ambientale;

- ricreare la fiducia nelle istituzioni;
- rafforzare le opportunità di crescita professionale, studio, formazione;
- restituire competitività alle imprese attraverso una quarta rivoluzione industriale basata su tecnologie innovative e sostenibili.

Una sesta area è dedicata ai cosiddetti Vettori di sostenibilità, da considerarsi come fattori abilitanti per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Ogni area strategica si compone di un sistema di scelte strategiche, declinate a loro volta in obiettivi strategici nazionali, specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 SDGs dell'Agenda 2030. Nello specchietto di seguito si elencano le scelte strategiche relative a ciascuna area strategica.

Aree Strategiche e corrispondenti Scelte Strategiche del SNSvS

AREA STRATEGICA	SCELTA STRATEGICA
PERSONE	a. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
	b. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
	c. Promuovere la salute e il benessere
PIANETA	d. Arrestare la perdita di biodiversità
	e. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	f. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
PROSPERITÀ	g. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
	h. Garantire piena occupazione e formazione di qualità
	i. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
	j. Decarbonizzare l'economia
PACE	k. Promuovere una società non violenta e inclusiva
	l. Eliminare ogni forma di discriminazione
	m. Assicurare la legalità e la giustizia
PARTNERSHIP	n. Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze
	o. Migrazione e sviluppo
	p. Salute
	q. Istruzione
	r. Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare
	s. Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo
	t. La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale

AREA STRATEGICA	SCELTA STRATEGICA
	u. Il settore privato

Gli obiettivi ambientali specifici che sono stati presi in considerazione nella redazione del Piano d'Ambito e del Rapporto Ambientale sono calati nel contesto del Servizio Idrico Integrato e pertanto si focalizzano su aspetti e problematiche ad esso attinenti.

Per poter definire meglio le correlazioni tra obiettivi ed azioni di piano da attuare per raggiungerli, sono state scelte per i primi definizioni ben precise che tengono conto del comparto e della componente di volta in volta considerati e delle loro specificità.

Come conseguenza di tale scelta, gli obiettivi stabiliti non coincidono con i goals dell'Agenda 2030, più generici, o con gli obiettivi strategici nazionali della SNSvS, ma per i contenuti affrontati e analizzati sono spesso confrontabili. Come mostra infatti la tabella di seguito riportata, ogni obiettivo ambientale specifico tocca un aspetto che rientra in uno o più target dell'Agenda 2030 e, di conseguenza, anche nelle finalità della SNSvS.

Confronto tra obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano e analoghi target dell'Agenda 2030 e del SNSvS

COMPARTO	COMPONENTE	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	CORRISPONDENZE CON AGENDA 2030	CORRISPONDENZE CON SNSvS
ACQUE	Risorse idriche	-Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future	2, 6, 12	a, c, e, i, r
		-Garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo	2, 6, 12	a, c, e, i, r
		-Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque	6, 13, 14, 15	d, e
	Acque sotterranee	-Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati	6, 13	c, d, e
		-Garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo	2, 6, 12	a, c, e, i, r
	Acque superficiali	-Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore	6, 13, 14, 15	c, d, e

COMPARTO	COMPONENTE	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	CORRISPONDENZE CON AGENDA 2030	CORRISPONDENZE CON SNSvS
		deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati		
		-Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque	6, 13, 14, 15	d, e
	Usi e gestione della risorsa idrica: servizio acquedotto	-Garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo	2, 6, 9, 12	a, c, e, f, i, r
		-Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future	2, 6, 12	a, c, e, i, r
		-Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque	6, 9, 13, 14, 15	d, e, f
	Usi e gestione della risorsa idrica: servizio fognatura	-Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future	6, 9	e, i
		-Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati	6, 9, 13, 14, 15	c, d, e, f
		-Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque	6, 9, 13, 14, 15	d, e, f
	Usi e gestione della risorsa idrica: depurazione	-Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future	6	e, i
		-Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati	6, 13, 14, 15	c, d, e
		-Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per	6, 13, 14, 15	d, e

COMPARTO	COMPONENTE	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	CORRISPONDENZE CON AGENDA 2030	CORRISPONDENZE CON SNSvS
		salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque		
	Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	-Garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo	2, 6, 12, 14, 15	a, c, d, e, i, r
	Aree sensibili	-Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque	6, 13, 14, 15	d, e
ARIA E CLIMA	Clima	-Mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici alle nuove condizioni climatiche	2, 6, 9, 11, 12, 13, 14, 15	c, d, e, f, i, j, r, s
	Aria	-Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	7, 9, 13	c, e, f, i, j
SUOLO E SOTTOSUOLO	Uso e contaminazione del suolo	-Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazioni ed all'edilizia in generale	2, 9, 11, 12, 13	a, e, f, s, t
		-Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli	2, 9, 12, 13, 14, 15	c, d, e, i
	Rischio idrogeologico	-Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee	2, 9, 13	e, f, s, t
RIFIUTI	Rifiuti	-Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti	12, 13, 14, 15	c, d, e, i
ENERGIA	Consumi energetici	-Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e promuovere l'efficienza energetica nei diversi settori	7, 9, 11, 13, 14, 15	c, d, e, f, i, j, s
SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	Salute umana e qualità della vita	-Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale	3, 6, 9, 11, 12, 13	a, f, i, j, s
		-Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti	3, 6, 7, 9, 11, 12, 13	c, e, f, i, j, r, s
		-Ridurre l'immissione di sostanze chimiche pericolose per la salute umana e sull'ambiente	3, 6, 7, 9, 11, 13, 14, 15	c, d, e, f, i, j, r, s
	Attività produttive	-Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle	6, 9, 11, 12, 13	b, f, i, j, s

COMPARTO	COMPONENTE	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	CORRISPONDENZE CON AGENDA 2030	CORRISPONDENZE CON SNSvS
		politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale		
		-Incrementare l'occupazione	1, 3, 5, 8, 10	b, g, h, l
ASPETTI NATURALISTICI	Ecosistemi	-Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche	7, 9, 12, 13, 14, 15	d, e, i, j, s
	Vegetazione, flora e fauna	-Proteggere e preservare a scala di bacino idrografico gli ecosistemi delle acque interne e i servizi ecosistemici connessi, garantendo inoltre l'uso sostenibile dei sistemi idrici	6, 13, 14, 15	d, e, f
BENI STORICO-CULTURALI ED AMBIENTALI	Patrimonio storico-culturale e ambientale	-Tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati	9, 11	f, t

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 4.3 e nello specifico alla Tabella 4-3, in cui sono riportati i principali riferimenti normativi di cui si è tenuto conto nell'individuazione degli obiettivi per ciascuna delle componenti ambientali strategiche analizzate nel presente Rapporto Ambientale.

- ✓ *Inoltre, a pagina 36 del Rapporto ambientale si riporta quanto segue: «tale schema è proposto anche per evidenziare le sinergie tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del Piano d'Ambito, nonché la correlazione tra indicatori e azioni di Piano, come richiesto in ulteriori osservazioni».* ***Si chiede di chiarire a quali altre ulteriori osservazioni ci si riferisce.***

RISCONTRO: Trattandosi di un mero refuso, l'inciso "*come richiesto in ulteriori osservazioni*" verrà cancellato.

✓ INTEGRAZIONE N. 12 : Analisi dei piani e programmi di riferimento e analisi di coerenza esterna

Si fa riferimento all'analisi di piani e programmi talvolta superati (per esempio PO FESR della Campania 2014-20, Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2014-2020, Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali). Inoltre, la Tabella 4.6 a pagina 151 che analizza la coerenza tra gli obiettivi del Piano oggetto di valutazione e gli obiettivi dei piani e programmi pertinenti non è accompagnata da un'opportuna descrizione degli esiti della valutazione. ***Si chiede di produrre un Allegato integrativo sulla valutazione dei piani e programmi di riferimento che tenga conto dei punti sopra evidenziati***.

RISCONTRO: In merito alla presenza di piani e programmi talvolta superati è stato fatto un lavoro di ricerca e di verifica di eventuali versioni più recenti di tutti i piani considerati nel capitolo 2 del Rapporto Ambientale e riportati anche nella Tabella 4-6 per la verifica di coerenza esterna.

Gli esiti di questo lavoro di aggiornamento sono contenuti nella Dichiarazione di Sintesi, in cui è riportato nel dettaglio il testo dei sottoparagrafi da aggiornare e di quelli che vanno riscritti ex novo. Nell'elenco sottostante sono indicati i sottoparagrafi da modificare e a seguire il testo dei soli sottoparagrafi completamente riscritti:

- 2.4.1.1 Programma Operativo Regionale (POR) FESR della Regione Campania 2014-2020 che diventa Programma Regionale (PR) FESR della Regione Campania 2021-2027 [interamente riscritto];
- 2.4.1.2 Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2014-2020 che diventa Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Campania 2023-2027[interamente riscritto];
- 2.4.1.3 Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania;
- 2.4.1.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania (PRGRU);
- 2.4.1.5 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania (PRGRS) [interamente riscritto];
- 2.4.1.6 Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania (PRB);
- 2.4.1.8 Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA);
- 2.4.1.9 Programma d'azione per le zone vulnerabili da inquinamento da nitrati di origine agricola;
- 2.4.1.11 Piano regolatore generale degli Acquedotti (PRGA);
- 2.4.3.1 Piano di Gestione delle Acque (PGA, II ciclo) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale che diventa Piano di Gestione delle Acque (PGA, III ciclo) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
- 2.4.3.2 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale [interamente riscritto].

2.4.1.1 Programma Regionale (PR) FESR della Regione Campania 2021-2027

A maggio 2018 la Commissione europea ha presentato le proposte del nuovo bilancio europeo e dei Regolamenti riferiti alla Politica di coesione 2021-2027 e successivamente in Italia, in data 27 marzo 2019, hanno preso avvio i lavori per la programmazione della politica di coesione 2021-2027 che coinvolgono, nel rispetto del Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 sul Codice europeo di condotta sul partenariato, tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese. La programmazione per il periodo 2021-2027 prevede che gli investimenti dell'Unione Europea siano orientati su cinque obiettivi principali:

- un'*Europa più intelligente* mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;
- un'*Europa più verde e priva di emissioni di carbonio* grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili, nella lotta contro i cambiamenti climatici e nella gestione e prevenzione dei rischi;
- un'*Europa più connessa*, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
- un'*Europa più sociale*, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
- un'*Europa più vicina ai cittadini* mediante il sostegno alle strategie di sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

L'Allegato D al *Country report sull'Italia* delinea le priorità di investimento che l'Italia è chiamata ad affrontare e su cui, secondo i tecnici della Commissione UE, si dovrebbe concentrare la spesa dei fondi strutturali europei 2021-2027.

Nello specifico, in relazione all'Obiettivo 2 - *un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio* "attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell' economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi" (art. 4 della proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio COM(2018)375(final) del 29 maggio 2018), la Commissione UE ha rilevato che in Italia la qualità di gestione delle acque e dei rifiuti a livello locale è molto eterogenea tra le varie regioni e che il livello delle infrazioni della normativa UE sulle acque è relativamente elevato nelle regioni meno sviluppate. Risultano, pertanto, altamente prioritari investimenti intesi a promuovere una gestione sostenibile delle acque e dei rifiuti ed in particolare per affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua nelle regioni meno sviluppate.

Dal Tavolo di confronto partenariale, tenutosi nel periodo giugno-ottobre 2019, è emersa l'opportunità di continuare ad investire, con il contributo della politica di coesione 2021-2027, sul miglioramento del *Servizio Idrico Integrato (SII),* dando priorità alla riduzione delle perdite di rete per il settore idropotabile attraverso opere di captazione, trattamento, accumulo, adduzione e, soprattutto, distribuzione dell'acqua potabile, mentre per reti fognarie ed impianti di trattamento delle acque reflue (settore collettamento e depurazione) si darà priorità agli agglomerati in procedura di infrazione e nelle aree sensibili.

Con Delibera n. 559 del 3 novembre 2022 la Giunta ha preso atto della Decisione di esecuzione CE (2022) 7879 di approvazione del PR Campania FESR 2021-2027.

A livello regionale, il PR si inserisce nel quadro di una visione strategica e unitaria della programmazione dei fondi europei, nazionali e regionali, che ha assunto come proprie le priorità del Green Deal e dell'Agenda 2030, nonché la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, declinandole territorialmente nel confronto con il partenariato istituzionale, economico e sociale.
La Regione Campania intende attuare tramite il PR FESR un ampio programma di investimenti pubblici articolato attorno a cinque "sfide prioritarie":

Sfida 1 - Una Campania più intelligente e competitiva
Sfida 2 - Una Campania più verde
Sfida 3 - Una Campania più connessa
Sfida 4 - Una Campania più inclusiva
Sfida 5 - Una Campania più vicina ai cittadini

In particolare, con riferimento alla Sfida 2, la strategia è quella di indirizzare gli investimenti nella prevenzione e nell'adattamento ai rischi idrogeologico, sismico e vulcanico, anche attraverso un più capillare e sistematico monitoraggio e controllo del territorio. Per quanto riguarda la transizione energetica, la strategia regionale punta ad accompagnare la transizione ecologica delle imprese, a rafforzare la sostenibilità di edifici pubblici e imprese agendo in modo integrato attraverso la riqualificazione e l'efficientamento energetico, la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo e la creazione di comunità energetiche, la riduzione dei consumi e l'adeguamento sismico nonché la promozione di interventi di protezione della biodiversità. In via prioritaria, saranno affrontate le criticità legate al superamento delle procedure di infrazione (acque e rifiuti) mediante appositi action plan.

L'attuazione delle cinque sfide nel programma coinciderà con la struttura di altrettanti assi di priorità di intervento, a loro volta organizzati in obiettivi specifici, come rappresentato in tabella.

Sintesi descrittiva degli assi prioritari e relativi obiettivi specifici previsti nell'ambito del PR Fondo FESR della Regione Campania

SFIDE	ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI
UNA CAMPANIA PIU' INTELLIGENTE E COMPETITIVA	***1 RICERCA, INNOVAZIONE, DIGITALIZZAZIONE E COMPETITIVITÀ***	*1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate*
		1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
		1.3 Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi
		1.4 Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità
UNA CAMPANIA PIU' VERDE	***2 ENERGIA, AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ***	*2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra*
		2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti
		2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e

SFIDE	ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI
		la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici
		2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile
		2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse
		2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento
	2bis ***MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE***	*2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio*
UNA CAMPANIA PIÙ CONNESSA	***3*** ***INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ***	*3.1 Sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile*
		3.2 Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera
UNA CAMPANIA PIÙ INCLUSIVA	***4*** ***SVILUPPO, INCLUSIONE E COMPETENZE***	*4.1 Rafforzare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo delle infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale*
		4.2 Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza
		4.3 Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali
		4.4 Promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, compresi i migranti, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali
		4.5 Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità
		4.6 Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale
UNA CAMPANIA PIÙ	***5***	*5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il*

SFIDE	ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI
VICINA AI CITTADINI	***STRATEGIE DI SVILUPPO TERRITORIALE***	*patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane*
		5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane
	AT ***ASSISTENZA TECNICA***	*6.1 Assistenza tecnica e capacity building*

In particolare, con riferimento a contenuti ed obiettivi del Piano d'Ambito Distrettuale, si ritiene necessario estrapolare brevemente i contenuti relativi all'Asse Prioritario 2, *Energia, Ambiente e Sostenibilità.*

In particolare, vengono previste azioni che mirano a:

- migliorare la capacità di risposta agli effetti del cambiamento climatico e ai rischi di carattere naturale e antropico (azione 2.4.1);
- incentivare misure di prevenzione e gestione dei rischi non connessi al clima (come sismico e vulcanico) e di monitoraggio e controllo del territorio (azione 2.4.2);
- ridurre il livello di esposizione al rischio idrogeologico connesso al clima e alla geomorfologia dei luoghi (azione 2.4.3);
- promuovere l'accesso all'acqua; sostenere l'innovazione tecnologica e gestionale nell'ambito del ciclo integrato delle acque; garantire la manutenzione straordinaria, il completamento e l'efficientamento del sistema acquedottistico - con l'obiettivo prioritario di conseguire la totale autosufficienza regionale - e del sistema fognario-depurativo (azione 2.5.1);
- migliorare la governance e rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi del ciclo integrato delle acque (azione 2.5.CB);
- affrontare le procedure di infrazione ancora in essere conseguendo la riconversione di almeno il 50%, in peso, dei rifiuti non pericolosi sottoposti a raccolta differenziata in materie prime secondarie. L'azione mirerà a implementare in Regione Campania un ciclo dei rifiuti in linea con gli obiettivi europei fondato sul principio delle 3R (Reduce, Reuse, Recycle) (azione 2.6.1);
- migliorare la governance e rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti coinvolti nell'attuazione delle misure per la promozione dell'economia circolare (azione 2.6.CB).

La tabella che segue riporta una sintesi descrittiva degli obiettivi specifici e delle azioni previste nell'ambito dell'Asse Prioritario 2.

Sintesi descrittiva degli obiettivi specifici e azioni previste nell'ambito dell'Asse Prioritario 2 del POR della Regione Campania 2021-2027

PRIORITA' DI INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI
Energia, Ambiente e Sostenibilità	2.1 - PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS E EFFETTO SERRA	*Riqualificazione ecologica dei processi di produzione e miglioramento della sostenibilità energetica di imprese* *Efficientamento energetico del patrimonio*

PRIORITA' DI INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI
		pubblico *Miglioramento della performance energetiche del patrimonio edilizio scolastico e sanitario*
	2.2 - PROMUOVERE LE ENERGIE RINNOVABILI IN CONFORMITÀ DELLA DIRETTIVA (UE) 2018/2001 SULL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI, COMPRESI I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ IVI STABILITI	*Sostegno alla produzione energetica da fonti rinnovabili*
	2.4 - PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, LA PREVENZIONE DEI RISCHI DI CATASTROFE E LA RESILIENZA, PRENDENDO IN CONSIDERAZIONE APPROCCI ECOSISTEMICI	*Migliorare la capacità di risposta agli effetti del cambiamento climatico e ai rischi di carattere naturale e antropico* *Promuovere un'impostazione sistemica e precauzionale migliorando la resilienza ai rischi non connessi al clima* *Promuovere un'impostazione sistemica e precauzionale migliorando la resilienza attraverso interventi mirati a ridurre il livello di esposizione ai rischi connessi al clima* *Adeguamento e messa in sicurezza sismica del patrimonio edilizio scolastico e sanitario* *Protezione dai rischi e recupero del patrimonio culturale*
	2.5 - PROMUOVERE L'ACCESSO ALL'ACQUA E LA SUA GESTIONE SOSTENIBILE	*Promuovere l'accesso all'acqua, l'innovazione tecnologica e gestionale nell'ambito del ciclo integrato delle acque* *Migliorare la governance e rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi del ciclo integrato delle acque*
	2.6 - PROMUOVERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE ED EFFICIENTE SOTTO IL PROFILO DELLE RISORSE	*Promuovere la transizione verso un'economia circolare e l'innovazione tecnologica e gestionale nell'ambito del ciclo integrato dei rifiuti* *Migliorare la governance e rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti coinvolti nell'attuazione delle misure per la promozione dell'economia circolare*
	2.7 - RAFFORZARE LA	*Sviluppare il sistema delle infrastrutture verdi*

PRIORITA' DI INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI
	PROTEZIONE E LA PRESERVAZIONE DELLA NATURA, LA BIODIVERSITÀ E LE INFRASTRUTTURE VERDI, ANCHE NELLE AREE URBANE, E RIDURRE TUTTE LE FORME DI INQUINAMENTO	*in ambito urbano e extra-urbano e rafforzare il sistema delle aree protette per la tutela della biodiversità, degli habitat e delle specie protette* *Promuovere la bonifica delle aree inquinate*

2.4.1.2 Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) della regione Campania 2023-2027

Per il periodo di programmazione 2023-2027, la Politica di Sviluppo Rurale viene unita agli altri strumenti della Politica Agricola Comune (PAC) in un unico Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSP), elaborato da ciascuno Stato membro dell'Unione Europea (UE) ed approvato dalla Commissione europea. Il PSP per l'Italia è stato approvato con la decisione della Commissione Europea n. C(2022) 8645 del 2 dicembre 2022.

Il PSP stabilisce che siano le Regioni a programmare e a gestire gli interventi dello sviluppo rurale, integrando negli stessi interventi del PSP le declinazioni delle "specifiche regionali". Tali specificità sono riportate nel dettaglio nei Complementi regionali per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027, che rappresentano i documenti regionali attuativi della strategia nazionale.

Con Deliberazione n. 715 del 20 dicembre 2022 la Giunta Regionale della Regione Campania ha preso atto dell'approvazione del Piano Strategico della PAC da parte della Commissione Europea e con Decreto Regionale Dirigenziale n. 33 del 31 gennaio 2023 è stato approvato il Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico PAC 2023-2027 della regione Campania (CSR Campania).

Esso individua i 3 ambiti della sostenibilità: economica, ambientale e sociale, sui quali si fondano 3 Obiettivi Generali:

OG1 - Promuovere un settore intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare a lungo termine;
OG2 - Sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima. Contribuire al raggiungimento degli obiettivi UE in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi;
OG3 - Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali.

Il CSR Campania 2023-2027 aggiunge a tali OG 9 Obiettivi Specifici (OS) e un obiettivo trasversale OSX:

Obiettivi Specifici e Trasversale del CSR Campania 2023-2027

OBIETTIVO SPECIFICO	DESCRIZIONE
OS1	*Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine e la diversità agricola, nonché per garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione*
OS2	*Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve*

OBIETTIVO SPECIFICO	DESCRIZIONE
	che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione
OS3	*Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore*
OS4	*Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile*
OS5	*Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria*
OS6	*Contribuire alla tutela della biodiversità, rafforzare i servizi eco-sistemici e preservare gli habitat e il paesaggio*
OS7	*Attrarre e sostenere i giovani agricoltori e altri nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali*
OS8	*Promuovere l'occupazione, la crescita, inclusa la parità di genere e l'imprenditorialità femminile, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile*
OS9	*Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sicuri, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali*
OSX	*Ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo*

Per l'obiettivo specifico OS4, si sottolineano le tipologie di intervento di particolare interesse per la gestione del S.I.I., quali gli impegni specifici per l'uso sostenibile dell'acqua, che promuove un uso efficiente della risorsa (SRA02), le pratiche di agricoltura di precisione che attraverso l'utilizzo di sistemi di supporto alle decisioni (SRA24), mirano a ridurre gli input chimici e idrici e gli interventi a sostegno di investimenti, anche innovativi e mirati a mitigare i cambiamenti climatici; tutelare le risorse naturali; ridurre il consumo di acqua e migliorare il benessere animale (SRD02).

Allo stesso modo per l'obiettivo OS5, tra gli elementi qualificanti la strategia regionale, oltre agli interventi sopracitati importanti risorse finanziarie verranno dedicate alla promozione delle tecniche di lavorazione ridotta dei suoli (SRA 03) e agli investimenti non produttivi (SRD04) che riducono il fenomeno erosivo e il dissesto idrogeologico.

Nell'ambito dello strumento di pianificazione in oggetto, al fine di articolare gli strumenti di sviluppo in funzione delle specificità dei territori e dei fabbisogni dei sistemi produttivi locali, il territorio regionale viene così zonizzato:

- Poli Urbani - Nei poli urbani ricadono i capoluoghi di provincia in senso stretto e gruppi di comuni della cintura periurbana di Caserta.
- Aree rurali ad agricoltura intensiva - Comuni rurali prevalentemente di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un

peso rilevante superiore ai 2/3 del totale. In tale area ricadono i comuni della Piana del Volturno e i territori maggiormente interessati dalla crisi ambientale della cd “Terra dei fuochi”.

- Aree rurali intermedie - Comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio. Le aree rurali intermedie sono caratterizzate da una struttura del settore agricolo di tipo misto, con un ampio paniere di produzioni, molto spesso oggetto di riconoscimento comunitario o nazionale, associata ad una forte vocazione turistica. In tale area ricadono la maggior parte della fascia collinare della Campania.
- Aree rurali con problemi di sviluppo - Comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione. Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sono caratterizzate da debolezza demografica, agricoltura essenzialmente di tipo estensivo, scarso grado di infrastrutturazione, presenza diffusa di porzioni del territorio a forte valenza paesaggistico-naturalistica con spiccata biodiversità. In tale area ricadono la maggior parte dei comuni montani della Campania.

2.4.1.5 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania (PRGRS)

Il Piano Regionale di Gestione Rifiuti Speciali (PRGRS), adottato con D.G.R. n. 212 del 24 maggio 2011 e successivamente aggiornato con D.G.R. n. 199 del 27 aprile 2012 alla luce delle osservazioni pervenute all’esito delle consultazioni pubbliche e dei rilievi formulati dai servizi della Commissione Europea e del parere della Commissione regionale VIA, VAS, VI, è stato approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 25 ottobre 2013. Il Piano si propone di promuovere *la riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali*, il rispetto del *principio di prossimità* ossia trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione e persegue i seguenti obiettivi specifici:

- garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull’ambiente nonché quello sociale ed economico;
- garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l’obiettivo di rendere nullo l’ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- tendere all’autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali;
- adottare misure per contrastare l’abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un’affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione, dalla raccolta al trasporto, al recupero e allo smaltimento finale;
- promuovere l’uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte;
- individuare misure operative e moduli organizzativi per razionalizzare la raccolta, la cernita dei rifiuti speciali ed il loro trattamento volto al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento definitivo;
- contribuire alla pianificazione e organizzazione di strutture impiantistiche, adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

Nella seduta del 19 ottobre 2022 il Consiglio Regionale ha approvato la Delibera di Giunta n. 364 del 7 luglio 2022, avente ad oggetto: "Aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania". La decisione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 94 del 10 novembre 2022.

L'aggiornamento del Piano, nel recepire le Direttive Europee n. 849, 850, 851 e 852 del 2018, mira a conseguire gli obiettivi di economia circolare e transizione ecologica, tenendo conto dei riflessi che la gestione dei Rifiuti Speciali ha sull'ambiente, sulla salute umana, sull'economia e sulla società in genere.

Pertanto sono individuati 5 obiettivi strategici:

1. Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti;
2. Promuovere il riutilizzo dei rifiuti prodotti all'interno di cicli produttivi diversi;
3. Promuovere la massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero e la minimizzazione del ricorso allo smaltimento;
4. Favorire il principio di prossimità degli impianti ai luoghi di produzione dei rifiuti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale;
5. Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali.

Il perseguimento di tali obiettivi è articolato in sedici specifiche linee di indirizzo volte a:

1. Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui Art. 178-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii;
2. Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii;
3. Favorire le previsioni di cui all'Art. 181 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di spazi per la prevenzione;
4. Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'Art. 206 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii;
5. Attivare sistemi che favoriscano un'adeguata attività di riciclaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione;
6. Ridurre l'esportazione dei rifiuti nel rispetto del principio di prossimità e dei criteri di sostenibilità ambientale;
7. Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati;
8. Favorire il contrasto alla gestione illegale e all'abbandono incontrollato dei rifiuti da costruzione e demolizione;
9. Uniformare i sistemi di contabilizzazione dei veicoli fuori uso e dei dati di gestione degli impianti di trattamento per consentire una valutazione più oggettiva dei risultati in termini di raggiungimento degli obiettivi;
10. Uniformare a livello regionale l'applicazione dei criteri end of waste per i pneumatici fuori uso;
11. Migliorare le performance del sistema di raccolta e recupero degli oli usati, RAEE, pile portatili;
12. Favorire la rimozione e la messa in sicurezza dei rifiuti contenenti amianto, dispersi nel territorio della Regione, e per prevenire la pratica diffusa del deposito incontrollato di tali rifiuti;
13. Favorire la definizione di un "Prezzario Ufficiale" per le attività di rimozione e bonifica da amianto anche al fine di garantire omogeneità di intervento su tutto il territorio regionale;

14. Verificare la corretta dismissione delle apparecchiature contenenti PCB censite nell'inventario regionale;
15. Aggiornare le linee di indirizzo per la redazione dei piani di raccolta dei rifiuti dei porti;
16. Verificare lo stato di attuazione della disciplina per l'utilizzo dei fanghi di depurazione.

Le categorie merceologiche maggiormente attenzionate nel PRGRS sono: Rifiuti da operazioni di Costruzione e Demolizione, oli minerali usati, rifiuti sanitari, agricoli e agroindustriali, amianto, RAEE, veicoli e pneumatici fuori uso, fanghi di depurazione, rifiuti contenenti PCB/PCT (Policlorobifenili e Policlorotrifenili) e quelli derivanti dal trattamento di rifiuti.

Infine, con riferimento ai fanghi della depurazione, si ricorda la classificazione di cui all'art. 184, c. 3, lettera g) del D.Lgs. 152/2006 individua tra i rifiuti speciali *"…i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue ..."*.

Una volta prodotti, per i fanghi, come per gli altri rifiuti, si aprono due strade: il recupero o lo smaltimento. In particolare, per i fanghi di depurazione dei reflui, in tale ottica, è possibile individuare le seguenti tipologie di utilizzo:

- riutilizzo in agricoltura;
- recupero di materia –compostaggio, digestione anaerobica;
- recupero energetico attraverso l'incenerimento;
- smaltimento in discarica o incenerimento.

Per tale tipologia di rifiuto, oltre alle direttive sui rifiuti di valenza generale interviene la Direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura la quale disciplina per la prima volta l'utilizzo dei fanghi di depurazione come concime in modo da evitare effetti nocivi sull'ambiente e sulla salute umana, tenendo conto del fabbisogno di sostanze nutritive delle piante, e senza compromettere la qualità del suolo e delle acque superficiali o sotterranee.

2.4.3.2 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

L'art. 7 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (Floods Directive - FD) stabilisce che, sulla base delle mappe redatte ai sensi dell'art. 6, gli Stati Membri predispongano i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) coordinati a livello di distretto idrografico (River Basin District - RBD) o unità di gestione (Unit of Management - UoM), per le zone individuate ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1 ovvero le aree a rischio potenziale significativo di alluvione.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni costituisce, quindi, lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto idrografico) che definisce il quadro per la valutazione e gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel Distretto idrografico di riferimento.

Il primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale (PGRA DAM) è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, con Delibera n. 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015 ed approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. Con l'emanazione del D.P.C.M. del 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017, si è concluso il I ciclo di Gestione. Attualmente sono in corso le attività del II ciclo (2016/2021) che prevede le tre scadenze istituzionali ai sensi della Direttiva 2007/60/CE. Inoltre, l'art. 9 comma 3 lett. c) del D.Lgs. 49/2010 impone ulteriori scadenze relative agli aspetti della consultazione e della condivisione delle attività previste nel PGRA medesimo.

La valutazione preliminare del rischio di alluvioni unitamente alla determinazione delle aree a potenziale rischio significativo è stata predisposta ed è stata argomento posto all'attenzione della Conferenza Istituzionale permanente del 19 dicembre 2018 conclusasi con la presa d'atto del documento "*Valutazione preliminare del rischio di alluvioni ed individuazione delle zone per le quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni"* nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ai fini dell'aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale con Delibera n. 3 del 27 dicembre 2018. A tale atto ha fatto seguito l'adozione del progetto di aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 2 del 29 dicembre 2020.

Il decreto direttoriale di verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica prot. MATTM 220 del 2 luglio 2021 stabilisce che l'aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale non deve essere sottoposto a valutazione ambientale strategica con prescrizioni e raccomandazioni.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2022 c'è stata l'approvazione del primo aggiornamento del Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale (II ciclo, 2021-2027).

La strategia del PGRA, come sopra anticipato, è quella di organizzare una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni. È dalla definizione di tale obiettivo strategico che sono stati individuati gli obiettivi generali e specifici del piano.

In particolare, gli obiettivi specifici del PGRA DAM sono:

- Tutela della vita e della salute umana dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS1**;**
- Protezione dell'ambiente dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS2;
- Tutela del patrimonio culturale dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS3;
- Difesa delle attività economiche dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS4.

Il Distretto dell'Appennino Meridionale è suddiviso in 17 UoM, a loro volta, coincidenti con i bacini idrografici classificati di interesse "nazionale", "interregionale" e "regionale" ai sensi della previgente normativa in materia di difesa suolo (Legge 183/89).

RISCONTRO: Per quanto riguarda la Tabella 4-6 si modificano le colonne “Piani e programmi pertinenti” e “Obiettivi generali degli altri piani” sulla base degli aggiornamenti dei Piani descritti sopra.

Si integra il paragrafo 4.6.1 con una descrizione dei risultati messi in evidenza dalla Tabella 4-6 sulla coerenza tra gli obiettivi del Piano oggetto di valutazione e gli obiettivi dei piani e programmi pertinenti, come di seguito riportato.

Tabella 0-1 – Matrice di coerenza esterna Obiettivi Piani e Programmi pertinenti – Obiettivi di Piano

Piani e programmi pertinenti	Obiettivi del Piano d'Ambito / Obiettivi generali degli altri piani	OP1-Continuità del servizio di fornitura di risorsa idropotabile	OP2-Soddisfacimento del fabbisogno idropotabile	OP3-Qualità delle acque distribuite	OP4-Copertura dei servizi di fognatura e depurazione	OP5-Efficienza dei sistemi depurativi	OP6-Riduzione dei costi del Sistema Idrico Integrato	OP7-Estensione delle reti di distribuzione ad aree non servite e/o ad aree servite da risorsa di scarsa qualità	OP8-Estensione delle reti di fognatura ad aree non collettate	OP9-Realizzazione di nuovi impianti di depurazione o di soluzioni appropriate	OP10-Incremento dei controlli sulle acque distribuite	OP11-Incremento dei controlli sugli scarichi	OP12-Opere di ristrutturazione ed adeguamento delle reti idriche che presentano gravi deficit strutturali	OP13-Controllo delle pressioni in rete	OP14-Interventi di by- pass per superare le frane storiche che interessano gli acquedotti principali	OP15-Interventi volti alla risoluzione delle emergenze idriche dovute alla scarsa funzionalità della rete di distribuzione	OP16-Introduzione di un sistema di misura innovativo	OP17-Estensione delle reti e delle procedure di monitoraggio e controllo	OP18-Miglioramento della competenza gestionale anche in termini di rapporti con l'utenza	OP19-Riduzione dei costi di esercizio	OP20-Interventi per la riduzione degli usi impropri della risorsa idropotabile	OP21-Ottimizzazione dei consumi energetici	OP22-Miglioramento tecnologico indirizzato a gestioni più economiche	OP23-Introduzione controllo da remoto	OP24-Priorità degli investimenti in termini di costi/benefici	OP25-Introduzione di procedure di manutenzione programmata su reti ed impianti	OP26-Soluzioni tecnologiche indirizzate a ridurre gli impatti ambientali e tese al recupero energetico	OP27-Recepimento di linee di intervento finalizzate all'esecuzione di interventi strategici derivanti da pianificazioni sovraordinate	OP28-Raggiungimento degli obiettivi di qualità tecnica	OP29-Raggiungimento degli obiettivi di qualità contrattuale
Piano Territoriale Regionale (PTR)	Fornire criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;	I	I	I	C	C	I	I	C	C	I	C	C	I	I	I	I	C	I	I	C	I	I	C	C	C	I	C	C	I
	Definire un quadro di coerenza delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L. R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti	I	I	C	C	C	I	I	C	C	I	C	C	C	C	I	I	C	I	I	C	I	I	C	C	C	I	C	C	I
	Definire indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04	C	C	C	C	I	I	C	C	C	I	I	I	I	I	C	I	I	C	I	I	I	I	I	C	I	I	I	C	C
Programma Regionale (PR) FESR della Campania 2021-2027	Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	I	C	C	I	I	I	I	I	C	C	C	I	C	C	I
	Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	C	I	I	I	I	I	I	C	C	I	I	C	I
	Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili	C	C	I	C	C	I	C	C	C	I	I	C	I	C	C	I	I	I	I	I	I	I	I	C	C	I	C	C	C
	Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico	I	I	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	I	C	I	I	C	C	C	I	C	C	I
Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Campania 2023-2027	Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle aree rurali	I	I	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	I	I	I	I	I	C	I	I	I	I	I
	Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	C	C	C	C	C	C	C	C	C	I	I	I	I	I	C	C	I	C	I	C	I	I	I	C	I	I	I	I	C
	Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	I	I	I	I	I	C	C	I	C	I	C	I	I	I	C	I	I	I	I	C

Piani e programmi pertinenti	Obiettivi del Piano d'Ambito / Obiettivi generali degli altri piani	OP1-Continuità del servizio di fornitura di risorsa idropotabile	OP2-Soddisfacimento del fabbisogno idropotabile	OP3-Qualità delle acque distribuite	OP4-Copertura dei servizi di fognatura e depurazione	OP5-Efficienza dei sistemi depurativi	OP6-Riduzione dei costi del Sistema Idrico Integrato	OP7-Estensione delle reti di distribuzione ad aree non servite e/o ad aree servite da risorsa di scarsa qualità	OP8-Estensione delle reti di fognatura ad aree non collettate	OP9-Realizzazione di nuovi impianti di depurazione o di soluzioni appropriate	OP10-Incremento dei controlli sulle acque distribuite	OP11-Incremento dei controlli sugli scarichi	OP12-Opere di ristrutturazione ed adeguamento delle reti idriche che presentano gravi deficit strutturali	OP13-Controllo delle pressioni in rete	OP14-Interventi di by- pass per superare le frane storiche che interessano gli acquedotti principali	OP15-Interventi volti alla risoluzione delle emergenze idriche dovute alla scarsa funzionalità della rete di distribuzione	OP16-Introduzione di un sistema di misura innovativo	OP17-Estensione delle reti e delle procedure di monitoraggio e controllo	OP18-Miglioramento della competenza gestionale anche in termini di rapporti con l'utenza	OP19-Riduzione dei costi di esercizio	OP20-Interventi per la riduzione degli usi impropri della risorsa idropotabile	OP21-Ottimizzazione dei consumi energetici	OP22-Miglioramento tecnologico indirizzato a gestioni più economiche	OP23-Introduzione controllo da remoto	OP24-Priorità degli investimenti in termini di costi/benefici	OP25-Introduzione di procedure di manutenzione programmata su reti ed impianti	OP26-Soluzioni tecnologiche indirizzate a ridurre gli impatti ambientali e tese al recupero energetico	OP27-Recepimento di linee di intervento finalizzate all'esecuzione di interventi strategici derivanti da pianificazioni sovraordinate	OP28-Raggiungimento degli obiettivi di qualità tecnica	OP29-Raggiungimento degli obiettivi di qualità contrattuale
	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste mediante una migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi e la diffusione di pratiche agricole che puntino alla salvaguardia e miglioramento della qualità delle acque	I	I	I	C	C	I	I	C	C	I	C	C	I	I	I	I	C	I	I	C	I	I	C	C	C	I	C	C	I
	Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	C	C	C	I	I	C	C	I	I	C	I	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
	Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali	C	C	I	C	I	C	C	C	C	I	I	I	I	I	C	I	I	C	C	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	C
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania (PRGRU)	Minimizzare l'impatto del ciclo dei rifiuti, conservare le risorse, i materiali, l'energia e gli spazi, attraverso una gestione dei rifiuti ecosostenibile, finalizzata al raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti e sostenibilità socio-economica.	I	I	I	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	I	I	C	I	I	C	C	I	I	I
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania (PRGRS)	Garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico	I	I	I	I	C	C	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	C	I	C	I	I	C	I	C	C	C	C	C	I
	Garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo di rendere nullo l'ammontare di quelli smaltiti illegalmente	I	I	I	I	C	I	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	C	C	I
	Adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione, dalla raccolta al trasporto al recupero e allo smaltimento finale	I	I	I	I	C	I	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	C	C	I
	Promuovere l'uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte	I	I	I	I	C	I	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	C	C	I
	Individuare misure operative e moduli organizzativi per razionalizzare la raccolta, la cernita dei rifiuti speciali ed il loro trattamento volto al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento definitivo	I	I	I	I	C	I	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	C	C	I

Piani e programmi pertinenti	Obiettivi del Piano d'Ambito / Obiettivi generali degli altri piani	OP1-Continuità del servizio di fornitura di risorsa idropotabile	OP2-Soddisfacimento del fabbisogno idropotabile	OP3-Qualità delle acque distribuite	OP4-Copertura dei servizi di fognatura e depurazione	OP5-Efficienza dei sistemi depurativi	OP6-Riduzione dei costi del Sistema Idrico Integrato	OP7-Estensione delle reti di distribuzione ad aree non servite e/o ad aree servite da risorsa di scarsa qualità	OP8-Estensione delle reti di fognatura ad aree non collettate	OP9-Realizzazione di nuovi impianti di depurazione o di soluzioni appropriate	OP10-Incremento dei controlli sulle acque distribuite	OP11-Incremento dei controlli sugli scarichi	OP12-Opere di ristrutturazione ed adeguamento delle reti idriche che presentano gravi deficit strutturali	OP13-Controllo delle pressioni in rete	OP14-Interventi di by- pass per superare le frane storiche che interessano gli acquedotti principali	OP15-Interventi volti alla risoluzione delle emergenze idriche dovute alla scarsa funzionalità della rete di distribuzione	OP16-Introduzione di un sistema di misura innovativo	OP17-Estensione delle reti e delle procedure di monitoraggio e controllo	OP18-Miglioramento della competenza gestionale anche in termini di rapporti con l'utenza	OP19-Riduzione dei costi di esercizio	OP20-Interventi per la riduzione degli usi impropri della risorsa idropotabile	OP21-Ottimizzazione dei consumi energetici	OP22-Miglioramento tecnologico indirizzato a gestioni più economiche	OP23-Introduzione controllo da remoto	OP24-Priorità degli investimenti in termini di costi/benefici	OP25-Introduzione di procedure di manutenzione programmata su reti ed impianti	OP26-Soluzioni tecnologiche indirizzate a ridurre gli impatti ambientali e tese al recupero energetico	OP27-Recepimento di linee di intervento finalizzate all'esecuzione di interventi strategici derivanti da pianificazioni sovraordinate	OP28-Raggiungimento degli obiettivi di qualità tecnica	OP29-Raggiungimento degli obiettivi di qualità contrattuale
	Contribuire alla pianificazione e organizzazione di strutture impiantistiche, adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	I
Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania (PRB)	Programmare e pianificare l'individuazione dei siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.	I	I	I	C	C	I	I	C	C	I	C	I	I	I	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	C	C	I	C	C	I
	Definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle azioni necessarie ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio	I	I	I	C	C	I	I	C	C	I	C	I	I	I	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	C	C	I	C	C	I
Piano regionale di tutela della qualità dell'aria	Miglioramento generale della qualità dell'aria su tutto il territorio, con particolare attenzione nei confronti di alcuni inquinanti e delle aree sottoposte a maggiore pressione antropica	I	I	I	C	C	I	I	C	C	I	I	I	I	I	I	I	C	I	I	I	I	I	C	C	C	C	C	I	I
Piano Regolatore Generale degli Acquedotti – PRGA	Individuare i fabbisogni idropotabili delle utenze regionali nelle diverse condizioni di domanda; individuare le risorse necessarie nelle diverse condizioni di disponibilità delle fonti di attingimento; provvedere alla assegnazione di dette risorse alle utenze sulla base dei fabbisogni e della ottimizzazione delle infrastrutture acquedottistiche	C	C	I	I	I	C	C	I	I	I	I	C	I	C	C	I	I	I	C	C	C	I	I	C	I	I	C	I	I
Programma d'azione per le zone vulnerabili all' inquinamento da nitrati di origine agricola (D.G.R. n. 585 del 16 dicembre 2020)	Individuare l'insieme delle tecniche agronomiche, in primis quella della fertilizzazione azotata e dell'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento zootecnico, che sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde.	I	I	C	C	C	I	I	C	C	C	C	I	I	I	I	I	C	I	I	I	I	I	C	C	C	I	C	I	I
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	Pianificare lo sviluppo delle Fonti di Energia Rinnovabile, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio	I	I	I	I	C	C	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	I	C	C	C	C	I	C	C	C	I
	Prevedere azioni volte alla riqualificazione energetica del patrimonio pubblico (pubblica illuminazione, strutture ospedaliere, sistemi idrici e di depurazione, uffici ed edilizia scolastica), riqualificazione energetica dei condomini e dei borghi storici, interventi nel settore residenziale,	I	I	I	I	C	C	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	I	C	C	C	C	I	C	C	C	I

Piani e programmi pertinenti	Obiettivi del Piano d'Ambito / Obiettivi generali degli altri piani	OP1-Continuità del servizio di fornitura di risorsa idropotabile	OP2-Soddisfacimento del fabbisogno idropotabile	OP3-Qualità delle acque distribuite	OP4-Copertura dei servizi di fognatura e depurazione	OP5-Efficienza dei sistemi depurativi	OP6-Riduzione dei costi del Sistema Idrico Integrato	OP7-Estensione delle reti di distribuzione ad aree non servite e/o ad aree servite da risorsa di scarsa qualità	OP8-Estensione delle reti di fognatura ad aree non collettate	OP9-Realizzazione di nuovi impianti di depurazione o di soluzioni appropriate	OP10-Incremento dei controlli sulle acque distribuite	OP11-Incremento dei controlli sugli scarichi	OP12-Opere di ristrutturazione ed adeguamento delle reti idriche che presentano gravi deficit strutturali	OP13-Controllo delle pressioni in rete	OP14-Interventi di by- pass per superare le frane storiche che interessano gli acquedotti principali	OP15-Interventi volti alla risoluzione delle emergenze idriche dovute alla scarsa funzionalità della rete di distribuzione	OP16-Introduzione di un sistema di misura innovativo	OP17-Estensione delle reti e delle procedure di monitoraggio e controllo	OP18-Miglioramento della competenza gestionale anche in termini di rapporti con l'utenza	OP19-Riduzione dei costi di esercizio	OP20-Interventi per la riduzione degli usi impropri della risorsa idropotabile	OP21-Ottimizzazione dei consumi energetici	OP22-Miglioramento tecnologico indirizzato a gestioni più economiche	OP23-Introduzione controllo da remoto	OP24-Priorità degli investimenti in termini di costi/benefici	OP25-Introduzione di procedure di manutenzione programmata su reti ed impianti	OP26-Soluzioni tecnologiche indirizzate a ridurre gli impatti ambientali e tese al recupero energetico	OP27-Recepimento di linee di intervento finalizzate all'esecuzione di interventi strategici derivanti da pianificazioni sovraordinate	OP28-Raggiungimento degli obiettivi di qualità tecnica	OP29-Raggiungimento degli obiettivi di qualità contrattuale
	efficientamento dei sistemi produttivi e diffusione della bioeconomia.					C	C			C									C	C	C		C	C	C	C		C	C		
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Città Metropolitana di Napoli	Promuovere usi del suolo che non configurino pericoli per le acque sotterranee e superficiali, e anzi favoriscano i processi naturali di depurazione diffusa e di protezione intrinseca degli acquiferi mediante il divieto di realizzare scavi e opere in sotterraneo o prelievi eccessivi in zone di ricarica	I	I	C	C	C	I	I	C	C	I	C	C	I	I	I	I	C	I	I	C	I	I	C	C	C	I	C	I	I
	Promuovere una programmazione operativa, anche di interesse sovracomunale, di interventi di infrastrutturazione idrica che favoriscano l'accesso efficiente alla risorsa e lo scarico dei reflui secondo buoni standard di protezione ambientale	C	C	I	C	C	C	C	C	C	I	I	C	I	C	C	I	I	I	I	C	I	I	I	C	C	I	C	C	C
	Indirizzare i regolamenti edilizi e i piani urbanistici attuativi dei comuni verso l'adozione sistematica di accorgimenti e buone pratiche costruttive per minimizzare l'inquinamento diffuso e favorire la raccolta, il riciclo e il risparmio delle acque (ad esempio mediante la disciplina delle fognature bianche, la raccolta delle acque piovane, la predisposizione di reti duali per il riciclo delle acque grigie etc.).	I	I	I	C	C	I	I	C	C	I	C	I	I	I	I	I	C	C	I	C	I	I	I	I	I	C	I	I	I
Piano di Gestione delle Acque (PGA, III ciclo) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale	Programmare la gestione delle risorse idriche, nell'ambito dei Distretti Idrografici, al fine di perseguire gli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Piano di Gestione del Rischio Frana ed Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale	Tutelare la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche dalle conseguenze negative delle alluvioni	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	I	C	C	I	I	I	I	I	C	C	C	I	C	I	I
Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)	Ridurre il rischio idrogeologico in termini accettabili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone, proteggere il territorio, le infrastrutture, le attività antropiche esistenti, i beni culturali ed ambientali dai fenomeni di dissesto da versante e da alluvione, nel rispetto dei principi dello "sviluppo sostenibile".	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	I	C	C	I	I	I	I	I	C	C	C	I	C	I	I
Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) 2020-2026	Contribuire al mantenimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico "buono "per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali	I	I	C	C	C	I	I	C	C	I	C	C	I	I	I	I	C	I	I	C	I	I	C	C	C	I	C	C	I

Piani e programmi pertinenti	Obiettivi del Piano d'Ambito / Obiettivi generali degli altri piani	OP1-Continuità del servizio di fornitura di risorsa idropotabile	OP2-Soddisfacimento del fabbisogno idropotabile	OP3-Qualità delle acque distribuite	OP4-Copertura dei servizi di fognatura e depurazione	OP5-Efficienza dei sistemi depurativi	OP6-Riduzione dei costi del Sistema Idrico Integrato	OP7-Estensione delle reti di distribuzione ad aree non servite e/o ad aree servite da risorsa di scarsa qualità	OP8-Estensione delle reti di fognatura ad aree non collettate	OP9-Realizzazione di nuovi impianti di depurazione o di soluzioni appropriate	OP10-Incremento dei controlli sulle acque distribuite	OP11-Incremento dei controlli sugli scarichi	OP12-Opere di ristrutturazione ed adeguamento delle reti idriche che presentano gravi deficit strutturali	OP13-Controllo delle pressioni in rete	OP14-Interventi di by- pass per superare le frane storiche che interessano gli acquedotti principali	OP15-Interventi volti alla risoluzione delle emergenze idriche dovute alla scarsa funzionalità della rete di distribuzione	OP16-Introduzione di un sistema di misura innovativo	OP17-Estensione delle reti e delle procedure di monitoraggio e controllo	OP18-Miglioramento della competenza gestionale anche in termini di rapporti con l'utenza	OP19-Riduzione dei costi di esercizio	OP20-Interventi per la riduzione degli usi impropri della risorsa idropotabile	OP21-Ottimizzazione dei consumi energetici	OP22-Miglioramento tecnologico indirizzato a gestioni più economiche	OP23-Introduzione controllo da remoto	OP24-Priorità degli investimenti in termini di costi/benefici	OP25-Introduzione di procedure di manutenzione programmata su reti ed impianti	OP26-Soluzioni tecnologiche indirizzate a ridurre gli impatti ambientali e tese al recupero energetico	OP27-Recepimento di linee di intervento finalizzate all'esecuzione di interventi strategici derivanti da pianificazioni sovraordinate	OP28-Raggiungimento degli obiettivi di qualità tecnica	OP29-Raggiungimento degli obiettivi di qualità contrattuale
	Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
	Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	C	C	C	I	I	C	C	I	I	C	I	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
	Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento	I	I	I	C	C	I	I	C	C	I	C	C	I	I	I	I	C	I	I	C	I	I	C	C	C	I	C	C	C	I
	Ripristinare e salvaguardare lo stato idro morfologico "buono" dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	I	C	C	I	I	I	I	I	C	C	C	I	C	I	I
	Promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici	I	I	I	C	C	I	I	C	C	I	C	C	I	I	I	I	C	I	I	C	I	I	C	C	C	I	C	C	I
Piani di Gestione/Norme di Salvaguardia dei Parchi e delle Riserve Naturali	Perseguire la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;	I	I	I	C	C	I	I	C	C	I	C	C	I	I	I	I	C	I	I	C	I	I	C	C	C	I	C	C	I
	Promuovere la difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	C	C	C	I	C	C	I	I	C	I	I	C	C	C	I	C	I	I
Piano d'Ambito Regionale	Miglioramento della qualità di vita per elevati standard del SII come il soddisfacimento del fabbisogno idropotabile, la continuità del servizio di fornitura di risorsa idropotabile, la copertura dei servizi di fognatura e depurazione ed efficienza dei sistemi depurativi oltre che riduzione dei costi del SII.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
	Copertura del servizio intesa come estensione delle reti di distribuzione ad aree non servite e/o ad aree servite da risorsa di scarsa qualità ed estensione delle reti di fognatura ad aree non collettate, ma anche intesa come realizzazione di nuovi impianti di depurazione o di soluzioni appropriate	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Piani e programmi pertinenti	Obiettivi del Piano d'Ambito / Obiettivi generali degli altri piani	OP1-Continuità del servizio di fornitura di risorsa idropotabile	OP2-Soddisfacimento del fabbisogno idropotabile	OP3-Qualità delle acque distribuite	OP4-Copertura dei servizi di fognatura e depurazione	OP5-Efficienza dei sistemi depurativi	OP6-Riduzione dei costi del Sistema Idrico Integrato	OP7-Estensione delle reti di distribuzione ad aree non servite e/o ad aree servite da risorsa di scarsa qualità	OP8-Estensione delle reti di fognatura ad aree non collettate	OP9-Realizzazione di nuovi impianti di depurazione o di soluzioni appropriate	OP10-Incremento dei controlli sulle acque distribuite	OP11-Incremento dei controlli sugli scarichi	OP12-Opere di ristrutturazione ed adeguamento delle reti idriche che presentano gravi deficit strutturali	OP13-Controllo delle pressioni in rete	OP14-Interventi di by- pass per superare le frane storiche che interessano gli acquedotti principali	OP15-Interventi volti alla risoluzione delle emergenze idriche dovute alla scarsa funzionalità della rete di distribuzione	OP16-Introduzione di un sistema di misura innovativo	OP17-Estensione delle reti e delle procedure di monitoraggio e controllo	OP18-Miglioramento della competenza gestionale anche in termini di rapporti con l'utenza	OP19-Riduzione dei costi di esercizio	OP20-Interventi per la riduzione degli usi impropri della risorsa idropotabile	OP21-Ottimizzazione dei consumi energetici	OP22-Miglioramento tecnologico indirizzato a gestioni più economiche	OP23-Introduzione controllo da remoto	OP24-Priorità degli investimenti in termini di costi/benefici	OP25-Introduzione di procedure di manutenzione programmata su reti ed impianti	OP26-Soluzioni tecnologiche indirizzate a ridurre gli impatti ambientali e tese al recupero energetico	OP27-Recepimento di linee di intervento finalizzate all'esecuzione di interventi strategici derivanti da pianificazioni sovraordinate	OP28-Raggiungimento degli obiettivi di qualità tecnica	OP29-Raggiungimento degli obiettivi di qualità contrattuale
	Garantire l'efficienza del servizio con l'incremento dei controlli sulle acque distribuite, sugli scarichi e con il controllo delle pressioni in rete, nonché con il miglioramento della competenza gestionale anche in termini di rapporti con l'utenza	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
	Perseguire il criterio di economicità con interventi per la riduzione degli usi impropri della risorsa idropotabile, l'ottimizzazione dei consumi energetici e la riduzione dei costi di esercizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
	Sostenibilità ambientale con soluzioni tecnologiche indirizzate a ridurre gli impatti ambientali e tese al recupero energetico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
	Prescrizioni ed obiettivi Da Piani Sovraordinati: recepimento di linee di investimento finalizzate all'esecuzione di interventi strategici derivanti da pianificazioni sovraordinate	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
	Prescrizioni Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA): obiettivi di Qualità tecnica e contrattuale	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

4.6.1 Matrice 1: OS-OP [integrazione]

Dalla Tabella 4-6 si nota come in genere il perseguimento degli obiettivi specifici, OP, del Piano D'Ambito Distrettuale, consente di rispondere alle finalità dei vari strumenti di pianificazione sovraordinata analizzati, evidenziandone così i punti in comune.

Si noti per prima cosa la coerenza completa degli Obiettivi di Piano con i contenuti del Piano d'Ambito Regionale, legata al fatto che i Piani d'Ambito Distrettuali e il Rapporto Ambientale, discendendo dagli analoghi elaborati a scala regionale, non possono distaccarsi o entrare addirittura in contraddizione con questi ultimi.

Allo stesso modo, essendo il Piano di Gestione delle Acque il principale riferimento per l'elaborazione del Piano d'Ambito, non può che esserci coerenza totale nei contenuti.

Analizzando la relazione con la pianificazione sovraordinata degli OP raggruppati per affinità degli aspetti del SII considerato, sono emerse le interazioni di seguito esplicitate.

Gli OP legati alla qualità del servizio idrico offerto e all'impiego sostenibile e senza sprechi della risorsa (*OP1 - Continuità del servizio di fornitura di risorsa idropotabile, OP2 - Soddisfacimento del fabbisogno idropotabile, OP3 - Qualità delle acque distribuite, OP20 - Interventi per la riduzione degli usi impropri della risorsa idropotabile*) si correlano agli obiettivi di sostenibilità dei vari strumenti di pianificazione, come il PRGA e il PTA ed il concetto è ripreso anche in agricoltura con il CSR.

Gli obiettivi di piano legati ad interventi di manutenzione delle infrastrutture come *OP12 - Opere di ristrutturazione ed adeguamento delle reti idriche, che presentano gravi deficit strutturali, OP14 - Interventi di by-pass per superare le frane storiche che interessano gli acquedotti principali* riducendo il rischio di rottura delle tubazioni e di perdite sono coerenti con PTA, CSR, PRGA e Piano di Gestione del Rischio Frana. Le necessità di potenziamento delle infrastrutture, comuni a molti piani, con finalità diverse tra loro: civili, irrigue o agricole, sono rispettate attraverso gli interventi di ampliamento previsti con *OP7 - Estensione delle reti di distribuzione ad aree non servite e/o ad aree servite da risorsa di scarsa qualità, OP8 - Estensione delle reti di fognatura ad aree non collettate* e *OP17 - Estensione delle reti e delle procedure di monitoraggio e controllo.*

Attraverso gli Obiettivi di Piano: *OP10 - Incremento dei controlli sulle acque distribuite, OP13 - Controllo delle pressioni in rete, OP16 - Introduzione di un sistema di misura innovativo, OP17 - Estensione delle reti e delle procedure di monitoraggio e controllo, OP23 - Introduzione controllo da remoto*, si agisce sul monitoraggio delle reti idriche, anche con l'ausilio di tecnologie avanzate, per raggiungere una migliore capacità di intervento nella localizzazione e riduzione delle perdite idriche e quindi influendo positivamente sul risparmio della risorsa idrica. Ciò è coerente con la politica del PTA e del PSAI, che mirano agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Le soluzioni raggiungibili attraverso gli Obiettivi: *OP9 - Realizzazione di nuovi impianti di depurazione o di soluzioni appropriate, OP21 - Ottimizzazione dei consumi energetici, OP22 - Miglioramento tecnologico indirizzato a gestioni più economiche, OP26 - Soluzioni tecnologiche indirizzate a ridurre gli impatti ambientali e tese al recupero energetico* consentono di perseguire anche il risparmio energetico auspicato

nel Piano Energetico Regionale (PEAR) e la mission del PTA di assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi.

L'efficientamento dei sistemi depurativi, anche attraverso le migliori tecnologie disponibili (*OP5 - Efficienza dei sistemi depurativi, OP9 - Realizzazione di nuovi impianti di depurazione o di soluzioni appropriate, OP11- Incremento dei controlli sugli scarichi*) porta ad una minor quantità di fango prodotto e/o meglio mineralizzato e che quindi può essere più facilmente riutilizzato al fine della produzione di energia, basti pensare al tema delle biomasse. Una minor quantità di fango da smaltire in discarica si traduce in una minore produzione di rifiuti e impatta positivamente sulla gestione dei rifiuti speciali, in linea con gli obiettivi di PRB, PRGRU, PRGRS e CSR, ad esempio. D'altra parte, più la gestione delle acque è virtuosa e il sistema di depurazione efficiente ed efficace, tanto maggiore è la produzione di fanghi. Un miglior trattamento dei reflui, inoltre, comporta il contenimento dei carichi inquinanti ed una maggiore tutela dei fiumi, dei mari, dell'ecosistema nel suo complesso (PTA), con benefici anche per la qualità dell'aria (Piano regionale di tutela della qualità dell'aria).

La qualità del servizio offerto, valutata attraverso *OP4 - Copertura dei servizi di fognatura e depurazione, OP6 - Riduzione dei costi del SII, OP19 - Riduzione costi di esercizio, OP25 - Introduzione di procedure di manutenzione programmata su reti e impianti, OP29 - Obiettivi di Qualità contrattuale*, nonché OP1, OP2, OP3, OP5 riguarda un tema affrontato nel piano territoriale di coordinamento PTC, nel PRGA, PTR, PR FESR e PTA, per la necessità di realizzare una migliore gestione delle risorse idriche, rispondere ai fabbisogni idropotabili delle utenze nelle diverse condizioni di domanda, ridurre le fonti di inquinamento migliorando la copertura del servizio fognario-depurativo.

Per gli aspetti più strettamente gestionali sono stati individuati i seguenti Obiettivi di Piano: *OP15 - Interventi volti alla risoluzione delle emergenze idriche dovute alla scarsa funzionalità della rete di distribuzione, OP18 - Miglioramento della competenza gestionale anche in termini di rapporti con l'utenza, OP24 - Priorità degli investimenti in termini costi/benefici*, che sono coerenti con le finalità di CSR, PRGA e PEAR di provvedere all'efficientamento delle infrastrutture e al soddisfacimento del fabbisogno delle utenze, anche tramite una migliore gestione delle risorse idriche.

In particolare, l'obiettivo *OP27 - Recepimento di linee di investimento finalizzate all'esecuzione di interventi strategici derivanti da pianificazioni sovraordinate* è perfettamente allineato con i contenuti di PTR, CSR, del piano territoriale e dei piani di parchi e riserve naturali, che mirano, tra le altre cose, alla valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio e a valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste.

Per quanto riguarda l'*OP28 - Obiettivi di Qualità tecnica*, legato alla Delibera 917/2917/R/Idr di Arera, esso racchiude tutto gli obiettivi principali della gestione del SII, la cui realizzazione, come evidenziato più volte in questo documento, consente non sono un miglioramento del comparto acque in tutti i suoi aspetti, ma anche, in maniera più o meno diretta, il perseguimento dei diversi obiettivi di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali che si ritrovano nei principi ispiratori, negli obiettivi generali e nei quadri di azione programmatica dei vari piani che costituiscono la pianificazione sovraordinata di riferimento.

✓ INTEGRAZIONE N. 13: Valutazione dello stato ambientale preesistente

L'analisi di contesto appare generale, spesso riferita all'intero territorio regionale, con pochi dati di dettaglio riferiti all'ambito distrettuale al quale il Piano si riferisce, in particolare con riferimento alla componente acque.

Inoltre, non è presente un'analisi SWOT si sintesi che metta in evidenza i punti di debolezza e le criticità del contesto.

A pagina 170 si riporta la descrizione della "Figura 4.2 - Valutazione dello stato ambientale strategico preesistente" dove non si dice niente dei valori riportati in arancione per quanto riguarda la componente acque. Sulla base della legenda riportata a pagina 147 sembrerebbe essere attribuita una valutazione di stato "moderato" per lo stato ecologico delle acque superficiali, per il livello di perdita e di regolazione delle pressioni in merito agli usi e alla gestione della risorsa idrica, per il servizio di fognatura e per la copertura del servizio di depurazione.

Si chiede di rivedere l'analisi di contesto e le valutazioni dello stato dell'ambiente preesistente in considerazione delle osservazioni su esposte attraverso un allegato integrativo, dove si descrivono le valutazioni riportate nelle matrici "Figura 4.2" e "Figura 4.3".

RISCONTRO: Si arricchiscono e si aggiornano i contenuti relativi al capitolo 3 per i vari comparti, con particolare attenzione al comparto "Acqua". Tuttavia, come già accennato in risposta all'osservazione 9, non sempre è possibile dettagliare il dato a livello distrettuale, come ad esempio per i comparti aria e clima, in cui i macrosistemi coinvolti rendono difficile fare valutazioni che vadano oltre la scala regionale. In altri casi, non sono disponibili dati più recenti di quelli già presenti nel RA. Nel caso del comparto "Acqua" ad esempio, il principale riferimento è il PTA 2020-2026, rappresentativo della realtà regionale e per quello relativo all'Energia, il riferimento considerato è il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) che è stato pubblicato nel 2020.

Gli esiti di questo lavoro di aggiornamento sono contenuti nella Dichiarazione di Sintesi, in cui è riportato nel dettaglio il testo dei sottoparagrafi da aggiornare e di quelli che vanno riscritti ex novo. Nell'elenco sottostante sono indicati i sottoparagrafi da modificare e a seguire il testo dei soli sottoparagrafi completamente riscritti:

- 3.2.2 Acque sotterranee;
- 3.2.3.1 Corpi Idrici Fluviali;
- 3.2.5 Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola;
- 3.3 Aria;
- 3.4 Clima;
- 3.5.1 Uso e contaminazione del suolo [viene riscritta completamente la seconda metà del sottoparagrafo, riguardante la contaminazione del suolo e il PRB];
- 3.6 Rifiuti [interamente riscritto];
- 3.8.2 Attività produttive [viene riscritta completamente la prima metà del sottoparagrafo, riguardante le imprese e il mercato del lavoro];

- 3.10 Beni storico-culturali ed ambientali.

3.5.1 Uso e contaminazione del suolo [seconda parte]

Con Delibera di G.R. n. 129 del 27 maggio 2013 (BURC n. 30 del 5 giugno 2013) è stato pubblicato il Piano Regionale di Bonifica (PRB), redatto ai sensi del D.Lgs. n. 152/06. La Regione Campania ha proceduto ad un aggiornamento del PRB con Delibera di G.R. n. 35 del 29 gennaio 2019. Contestualmente è stato disposto anche l'aggiornamento a dicembre 2018 delle tabelle allegate al PRB. Ad oggi i dati più recenti sono quelli pubblicati con Delibera di G.R. n. 736 del 28 dicembre 2022 (aggiornamento della banca dati al 2021).

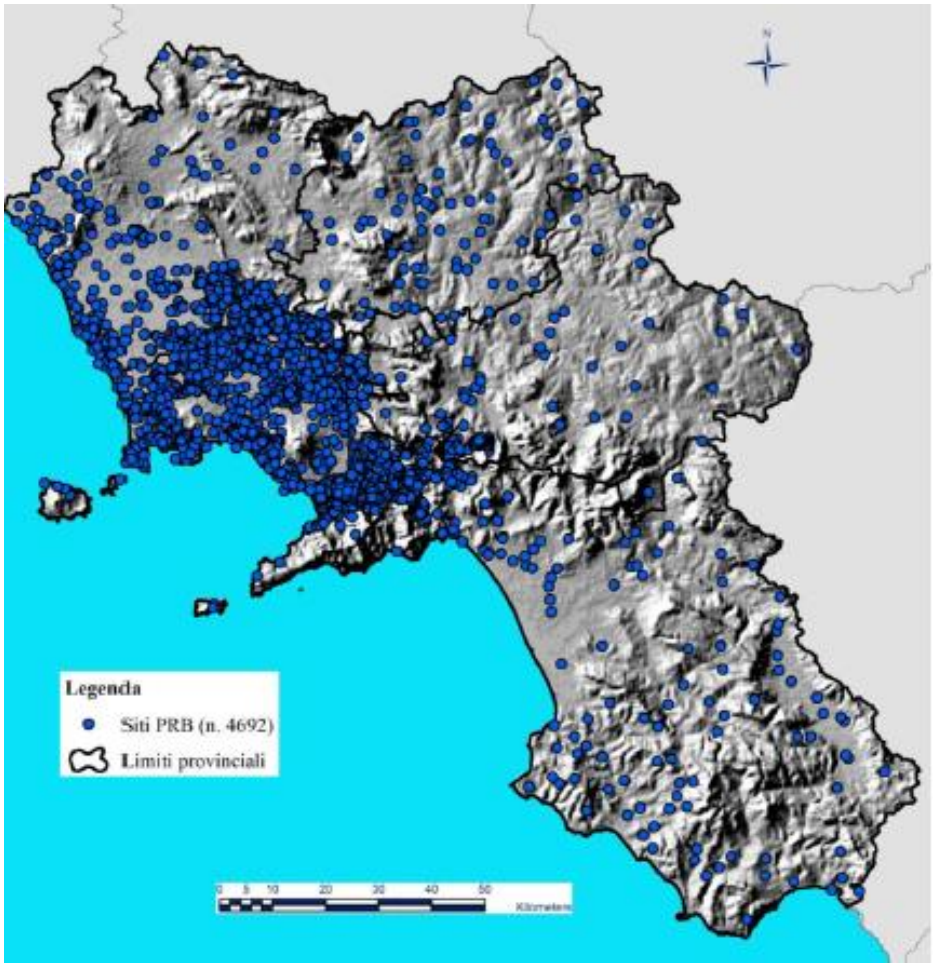
Il PRB è lo strumento di programmazione e pianificazione attraverso cui la Regione provvede a individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, definire un ordine di priorità degli interventi, indicare le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica. Al riguardo, ai sensi della normativa in materia, un sito è definito "*potenzialmente contaminato*" quando nelle matrici ambientali viene accertato il superamento di uno o più valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) definiti nelle Tabelle 1 e 2 dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D.Lgs. n. 152/2006. Un sito è, invece, definito "*contaminato*" quando viene verificato il superamento delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), calcolate attraverso l'applicazione della procedura di analisi di rischio sanitario - ambientale sito specifica, di cui all'Allegato 1 alla Parte IV Titolo V del D.Lgs. n. 152/2006.

I siti censiti nel PRB, aggiornati al 2022, sono 4.648, raggruppati nei seguenti elenchi:

- archivio dei procedimenti conclusi (693 siti): contiene i siti a vario titolo inseriti nel PRB per i quali i procedimenti avviati di indagini, caratterizzazione, messa in sicurezza permanente o bonifica sono conclusi (Allegato 1);
- anagrafe dei Siti da Bonificare (322 siti – di cui 154 conteggiati anche tra i siti dell'Allegato 1): l'elenco dei siti bonificati e dei siti contaminati da sottoporre ad intervento di bonifica e ripristino ambientale secondo le procedure previste agli artt. 242 e successivi del D.Lgs. 152/06 (Allegato 2). Nella tabella 2C – Anagrafe VCR c'è un elenco relativo ai siti per i quali è stata applicata la Valutazione Comparata del Rischio; si tratta di discariche (15 siti). La tabella 2D – Anagrafe ARGIA è legata all'applicazione del modello ARGIA per le altre tipologie di sito (Analisi del Rischio per la Gerarchizzazione dei siti Inquinati presenti nell'Anagrafe) - 58 siti;
- censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati Locali (147 siti): l'elenco di tutti i siti per i quali sia stato già accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) non ricadenti nel perimetro dei SIN e che non siano stati sub-perimetrati o censiti negli ex SIN (Allegato 3);
- censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (403 siti): l'elenco di tutti i siti censiti ricadenti all'interno del perimetro dei siti di interesse nazionale della Regione Campania (Allegato 4);
- censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati negli ex Siti di Interesse Nazionale (2.757 siti): l'elenco di tutti i siti sub-perimetrati o censiti all'interno del perimetro degli ex siti di interesse nazionale della Regione Campania fino alla data del decadimento del SIN (Allegato 4bis);

- censimento dei Siti in Attesa di Indagini (480 siti): l'elenco dei siti, già individuati come "siti potenzialmente inquinati" nel PRB 2005, per i quali, secondo quanto previsto dalle Norme di Attuazione e dal PRB 2019, il Comune territorialmente competente ha l'obbligo di svolgere le verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari (Allegato 5);
- elenco dei terreni agricoli che non possono essere utilizzati per la produzione agroalimentare o silvo-pastorale (classe D secondo il modello scientifico GdL Terra dei Fuochi) (Allegato 6).

Il maggior numero di siti censiti nel PRB si concentra nella Città Metropolitana di Napoli, anche in relazione al fatto che tutti i Siti di Interesse Nazionale (SIN) e gli ex-SIN individuati in regione Campania comprendono comuni appartenenti alla provincia di Napoli. Si rappresenta che, in regione Campania, i SIN attuali sono 3: Napoli Orientale e Bagnoli Coroglio (a seguito dell'entrata in vigore del D.M. 11 gennaio 2013) e Area Vasta di Giugliano (ai sensi della Legge n. 120 dell'11 settembre 2020), mentre sono stati esclusi dall'elenco dei SIN e declassati a SIR (Siti di Interesse Regionale) il territorio del Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, il Bacino Idrografico del Fiume Sarno, le Aree del Litorale Vesuviano e Pianura. Nel Distretto Napoli Nord ricadono quindi il SIN Area Vasta di Giugliano, l'ex-SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano e l'ex SIN di Pianura, che occupa un'area tra l'estrema periferia nord-ovest del Comune di Napoli ed a nord-est di quello di Pozzuoli.



Siti censiti nel PRB (aggiornamento dicembre 2018)

In relazione ai dati raccolti durante l'aggiornamento del PRB dell'anno 2022, relativamente all'area del Distretto Napoli Nord, si riscontrano 87 siti in attesa di indagini classificati come potenzialmente inquinati, 20 siti potenzialmente contaminati e gli interventi non conclusi in relazione ai 23 siti da bonificare risultano 19. Nell'ex-SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano 448 siti appartengono al Distretto Napoli Nord.

Il PRB contiene anche un elenco dei terreni agricoli ricadenti nell'area "Terra dei Fuochi" che non possono essere utilizzati per la produzione agroalimentare o silvo-pastorale; per "Terra dei Fuochi" si intendono i territori delle province di Napoli e Caserta interessati alla presenza di discariche abusive e di abbandono incontrollato di rifiuti urbani e speciali, sovente soggetti a combustione dolosa e che seguono un iter procedurale diverso rispetto a quello a cui sono sottoposti i siti contaminati o potenzialmente contaminati. Attualmente per il Distretto in esame 25 aree dei comuni di Acerra, Caivano e Giugliano [1] sono state interdette alla produzione agroalimentare e silvo-pastorale per un'area complessiva di circa 15 ha.

[1] Aggiornamento Tab.6 PRB 2020

Nell'aggiornamento 2013 del PRB erano già state individuate le cosiddette Aree Vaste, al fine di dare maggiore evidenza ad una serie di aree nelle quali i dati esistenti inducono a ritenere che la situazione ambientale sia particolarmente compromessa, a causa della presenza di più siti contaminati e/o potenzialmente contaminati.

La individuazione delle aree vaste presenta peraltro una serie di vantaggi da un punto di vista tecnico, economico ed amministrativo:

- consente di programmare gli interventi di caratterizzazione e bonifica in chiave sistemica, grazie ad una visione unitaria e non frammentata dei fenomeni di inquinamento presenti, di stabilire rapporti reciproci tra le diverse fonti di contaminazione, di individuare eventuali effetti incrociati, di verificare gli effetti dell'inquinamento indotto su aree adiacenti, molto spesso peraltro utilizzate a scopi agricoli;
- comporta un risparmio di risorse rispetto a quelle che sarebbero necessarie per gli interventi di messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica di ciascuno dei singoli siti componenti;
- consente uno snellimento dell'iter amministrativo ed una ottimizzazione dei tempi, evitando ad esempio la moltiplicazione delle procedure per l'approvazione di singoli piani e progetti.

Sulla base dei criteri sopra riportati, all'interno del presente Piano sono state individuate n. 7 Aree Vaste, di seguito elencate:

- Area Vasta Masseria del Pozzo - Schiavi, nel Comune di Giugliano in Campania
- Area Vasta Lo Uttaro, nel Comune di Caserta
- Area Vasta Maruzzella, nei Comuni di San Tammaro e Santa Maria La Fossa
- Area Vasta Bortolotto, nel Comune di Castel Volturno
- Area Vasta Pianura, nei Comuni di Napoli e Pozzuoli
- Area Vasta Regi Lagni
- Area Vasta Fiume Sarno.

Di queste, Area Vasta Masseria del Pozzo – Schiavi, Area Vasta Pianura e una parte dell'Area Vasta Regi Lagni ricadono nel territorio del Distretto Napoli Nord. Il perimetro dell'Area Vasta di Pianura coincide con quello dell'omonimo ex-SIN.

3.6 Rifiuti

Sulla base dei dati del Catasto rifiuti pubblicati sul sito dell'ISPRA e dell'ARPAC, nel 2021 in regione Campania sono state prodotte 2.652.820,469 di tonnellate di rifiuti urbani, circa il 3,61% in più rispetto all'anno precedente (2020), corrispondente ad una produzione pro capite annua di circa 474,51 kg di rifiuti. Per lo stesso anno la media regionale di raccolta differenziata raggiunge il 54,64%, in leggero aumento rispetto al dato dell'anno precedente.

Su scala provinciale, i maggiori valori di produzione pro capite di rifiuti urbani nel 2021 si rilevano per la provincia di Napoli, con circa 508 kg/(ab*anno), seguita dalla provincia di Caserta (475,52 kg/(ab*anno)),

mentre il valore più basso si osserva in provincia di Benevento, con 369,61 kg/(ab*anno). In riferimento alla percentuale di raccolta differenziata, Benevento registra la percentuale maggiore (72,62%), seguita da Salerno (65,53%) e Avellino (63,75%), Caserta (53,20%) e, infine, Napoli (49,58%).

Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani della regione Campania, anno 2021. (Fonte: ISPRA).

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RU(t)	RD(t)	RD (%)	Pro capite RD (kg/ab.*anno)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)
Caserta	900.293	428.111,600	227.736,029	53,20%	252,96	475,52
Benevento	263.460	97.378,328	70.719,119	72,62%	268,42	369,61
Napoli	2.967.117	1.507.173,664	747.304,462	49,58%	251,86	507,96
Avellino	399.623	150.922,293	96.214,748	63,75%	240,76	377,66
Salerno	1.060.188	469.234,585	307.493,693	65,53%	290,04	442,60

Considerando un arco temporale più lungo, 2011-2021, si rileva una forte contrazione complessiva della produzione regionale dei rifiuti urbani indifferenziati ed un aumento della raccolta differenziata pro capite.

Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani della regione Campania, anni 2011-2021. (Fonte: ISPRA).

Anno	Popolazione	Raccolta differenziata	Produzione RU	RD pro capite	Produzione pro capite RU	Percentuale RD
	(n. abitanti)	*(tonnellate)*		*(kg/ab.*anno)*		*(%)*
2011	5.766.810	996.725,7	2.639.585,6	172,8	457,7	37,8
2012	5.764.424	1.060.341,7	2.554.383,3	184,0	443,1	41,5
2013	5.869.965	1.121.130,3	2.545.444,7	191,0	433,6	44,0
2014	5.861.529	1.219.484,2	2.563.596,2	208,1	437,4	47,6
2015	5.850.850	1.246.050,1	2.567.346,8	213,0	438,8	48,5
2016	5.839.084	1.355.068,1	2.627.864,9	232,1	450,1	51,6
2017	5.826.860	1.351.251,9	2.560.998,5	231,9	439,5	52,8
2018	5.740.291	1.370.600,4	2.602.769,4	238,8	453,4	52,7
2019	5.712.143	1.368.911,1	2.595.166,1	239,7	454,3	52,8
2020	5.679.759	1.384.620,3	2.560.489,3	243,8	450,8	54,1
2021	5.590.681	1.449.468,1	2.652.820,5	259,3	474,5	54,6

La Tabella di seguito sintetizza lo stato della raccolta differenziata al 2021 per l'insieme di tutti i comuni che costituiscono il Distretto in esame.

Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani per il Distretto Napoli Nord, anno 2021. (Fonte: ISPRA).

Distretto	Popolazione (n. abitanti)	RU(t)	RD(t)	RD (%)	Pro capite RD (kg/ab.*anno)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)
Napoli Nord	963.458	485.312,97	246.396,16	50,77%	255,74	503,72

Sulla base dei dati del Catasto rifiuti, gli impianti per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata sul territorio regionale nel 2021 risultano essere 5 impianti di compostaggio e 3 impianti di trattamento integrato aerobico e anaerobico. Alcuni di questi impianti sono attrezzati anche per il trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non, tra cui l'impianto di compostaggio di Giugliano in Campania che appartiene al Distretto in esame.

In Campania ci sono 6 impianti STIR (Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio dei Rifiuti), in cui viene effettuata una separazione del rifiuto urbano residuale da raccolta differenziata in due frazioni principali: una frazione umida, denominata FUT (Frazione Umida Tritovagliata) da destinare, dopo opportuna stabilizzazione (FUTS), a discarica ed una frazione secca FST (Frazione Secca Tritovagliata) da inviare a termovalorizzazione. Nel Distretto Napoli Nord si trovano gli impianti di Caivano e Giugliano in Campania.

Ad Acerra si trova l'unico inceneritore di RSU della Campania.

Dal Catasto Rifiuti dell'ISPRA al 2020 risultano ancora attive le discariche di RSU di Savignano Irpino (AV) e San Tammaro (CE), nessuna delle due ricadenti nel territorio in esame.

Con riferimento ai rifiuti speciali, derivanti da attività produttive di industrie e aziende, nell'anno 2020, ultimo anno al momento disponibile, sono stati prodotti in Campania 8,4 milioni di tonnellate (Catasto rifiuti, ISPRA). I rifiuti prodotti da "impianti di gestione dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale" rappresentano 2,87 milioni di tonnellate ovvero circa il 34% dei rifiuti speciali prodotti.

Si riporta di seguito l'andamento della produzione di rifiuti speciali in Campania dal 2016 al 2020, suddiviso tra rifiuti speciali pericolosi (RS P) e non pericolosi (RS NP).

Andamento della produzione dei rifiuti speciali della regione Campania, anni 2016-2020. (Fonte: ISPRA).

Anno	RS NP (t)	RS P (t)	Totale (t)
2016	6.666.970	425.146	**7.092.116**
2017	6.466.144	351.753	**6.817.897**
2018	6.894.039	376.992	**7.271.031**
2019	8.055.563	381.189	**8.436.752**
2020	8.035.981	360.142	**8.396.123**

Nello specifico, risulta difficile adattare i dati al territorio distrettuale. Si rimanda la risoluzione di tale criticità agli aggiornamenti del Piano prestando maggiore attenzione alla produzione dei fanghi di depurazione.

3.8.2 Attività produttive [prima metà]

Negli ultimi 15 anni l'attività economica della Campania ha attraversato fasi cicliche alterne: alla lunga recessione iniziata nel 2008, proseguita senza soluzione di continuità fino al 2013, ha fatto seguito, a partire dal 2014, una lenta ripresa che negli anni più recenti sembrava aver preso progressivamente vigore.

Tuttavia, nel 2019 l'attività economica della Campania appare indebolita rispetto all'anno precedente, durante il quale l'economia regionale aveva già manifestato un significativo rallentamento.

Nel 2022 è proseguita la ripresa dell'economia della Campania, nonostante le incertezze derivanti dagli eventi bellici in Ucraina, il considerevole aumento dei costi energetici e dei beni alimentari e il permanere, per larga parte dell'anno, di difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali. Secondo le stime della Banca d'Italia, basate sull'indicatore ITER, l'attività economica è cresciuta del 3,5 per cento (3,7 in Italia) recuperando pienamente i livelli del 2019; la crescita, particolarmente sostenuta nella prima metà dell'anno, è poi proseguita su ritmi più contenuti nel secondo semestre.

IMPRESE

L'espansione dell'attività ha interessato larga parte del tessuto produttivo regionale: la quota di imprese industriali con un aumento del fatturato si è attestata sui livelli elevati del 2021.

Si è consolidata la crescita del settore delle costruzioni, favorita dai bonus, superbonus e dagli altri incentivi statali per le ristrutturazioni edilizie; in concomitanza con le difficoltà emerse per la cessione dei crediti di imposta e le incertezze sulla durata di tali agevolazioni, nella seconda parte dell'anno la produzione del settore ha mostrato segnali di rallentamento.

È proseguita la crescita delle esportazioni campane, più ampia della media nazionale, sostenuta dai settori di specializzazione regionali, in particolare l'agroalimentare, la farmaceutica, l'automotive e la lavorazione dei metalli.

Con la definitiva rimozione delle restrizioni alla mobilità che hanno caratterizzato il 2020 e parte del 2021, appare in crescita il settore del turismo internazionale. Le presenze dei turisti sono cresciute in misura considerevole, in particolare quelle dei visitatori stranieri, superando di oltre la metà il livello del 2021; rispetto al 2019 il recupero risulterebbe ancora incompleto. La consistente ripresa dell'attività turistica ha inoltre favorito l'ampliamento del traffico portuale e aeroportuale di passeggeri, tornato sostanzialmente sui valori pre-pandemici.

Secondo l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) svolta dalla Banca d'Italia, nel 2022 il fatturato in termini reali è cresciuto per il 58% delle imprese industriali campane con almeno 20 addetti (una percentuale analoga al 2021); la quota di quelle che hanno riportato una contrazione si è invece ampliata di 7 punti percentuali, portandosi al 38%. Il saldo tra queste si è conseguentemente ridotto (dal 28 al 20%) e il calo ha interessato in particolare le imprese di minore dimensione e con minore apertura agli scambi internazionali.

Il permanere di condizioni di incertezza sulle prospettive dell'attività nel breve termine e l'aumento del costo dell'indebitamento hanno rallentato il processo di accumulazione del capitale delle imprese. Il saldo tra le quote di aziende che hanno aumentato e quelle che hanno diminuito gli investimenti, positivo nel 2021, si è azzerato.

Circa i tre quinti delle imprese prevedono un aumento delle vendite rispetto al 2022. Le attese sugli investimenti sono invece meno favorevoli, con una netta maggioranza di aziende che ne programma un ridimensionamento.

Le imprese industriali campane partecipano attivamente ai processi di transizione ecologica attraverso l'adozione di soluzioni per migliorare l'efficienza nell'utilizzo dei beni energetici e ampliare la produzione di energia da fonti rinnovabili: nell'ultimo biennio il 41% delle aziende industriali rilevate nell'indagine Invind ha avviato o concluso investimenti ecosostenibili, incentivati anche dai recenti rincari dei beni energetici e sostenuti dai contributi pubblici alla transizione ecologica (come ad esempio le risorse stanziate con il PNRR e il PNC). Inoltre, nel 2022 oltre un terzo delle imprese partecipanti all'indagine ha indicato di ricorrere ad autoproduzione di energia elettrica (era un quarto nell'anno precedente), realizzata in prevalenza tramite fonti rinnovabili: la metà di queste aziende ha autoprodotto almeno un quinto dei propri consumi elettrici.

L'analisi condotta su circa 37.500 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2021 (ultimo anno disponibile) una redditività operativa in significativo aumento: il rapporto tra margine operativo lordo e attivo si è attestato al 7%, in crescita di poco più di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. La dinamica è derivata dall'incremento del valore aggiunto, in connessione con l'espansione che ha seguito la fase più acuta della pandemia; anche l'uscita dal mercato delle imprese con redditività più bassa ha fornito un contributo positivo. L'aumento della redditività ha interessato tutti i settori dell'economia regionale, ma con maggiore intensità le costruzioni. Il manifatturiero e i servizi, anch'essi in ripresa, hanno risentito maggiormente della progressiva crescita dei costi di approvvigionamento delle materie prime e dell'energia iniziata nel 2021.

MERCATO DEL LAVORO

Nel 2022 l'occupazione è nuovamente cresciuta, superando il livello del 2019. Tra i diversi settori l'aumento degli addetti è stato particolarmente significativo nell'edilizia; è presumibile che in questo settore la domanda di lavoro rimanga elevata nei prossimi anni in relazione ai rilevanti piani di investimento previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

L'incremento degli occupati in regione ha interessato in particolare i lavoratori dipendenti; relativamente a questi, i nuovi contratti, al netto delle cessazioni, hanno riguardato prevalentemente posizioni lavorative a tempo indeterminato, cui hanno contribuito anche le numerose trasformazioni di contratti già in essere. Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha consentito una riduzione del tasso di disoccupazione; si è ulteriormente ridimensionato il ricorso a misure di integrazione salariale.

L'aumento dell'occupazione ha sostenuto quello del reddito disponibile che tuttavia è diminuito in termini reali per la significativa erosione del potere d'acquisto indotta dal consistente incremento dei prezzi al consumo.

Il debito delle famiglie si è ampliato, sia per l'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia per quello del credito al consumo. Nella seconda metà del 2022 l'innalzamento del costo del credito per le famiglie ha indotto un ridimensionamento della domanda di mutui che si è riflesso in un rallentamento delle compravendite di abitazioni.

I prestiti alle famiglie e alle imprese hanno rallentato nel 2022, pur crescendo a ritmi ancora superiori alla media italiana. In un contesto caratterizzato da politiche di offerta più prudenti da parte degli intermediari, l'andamento dei finanziamenti ha riflesso anche il calo della domanda di credito di famiglie e imprese. I

principali indicatori relativi alla rischiosità dei prestiti si sono collocati su livelli storicamente contenuti, anche grazie al miglioramento dell'attività.

- ✓ *Inoltre, non è presente un'analisi SWOT si sintesi che metta in evidenza i punti di debolezza e le criticità del contesto.*

L'analisi SWOT è una tecnica utilizzata per identificare punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce, offrendo un quadro di riferimento per la definizione di orientamenti strategici finalizzati al raggiungimento di un obiettivo.

Indaga quattro diverse aree: i punti di forza (Strengths), quelli di debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats). Una volta individuati i fattori per singola area vengono riportati all'interno di una matrice due per due.

Il confronto fra i dati raccolti può consentire al management sia di minimizzare l'impatto delle minacce sui punti di debolezza dell'impresa o del progetto, sia di valorizzare le opportunità esterne facendo leva sui punti di forza.

Grazie a questo strumento è possibile determinare lo stato attuale di un'organizzazione, tanto dal punto di vista interno come esterno. Viene utilizzata anche per la pianificazione strategica, nei casi in cui si debbano proporre nuovi obiettivi futuri e trova applicazione in un contesto aziendale o di marketing plan.

L'analisi SWOT non è stata considerata lo strumento più efficace per l'analisi del contesto ambientale, dei vari fattori positivi e negativi che intervengono e delle variabili in gioco per il rischio di avere un approccio al problema troppo semplicistico e schematico. Inoltre la selezione delle variabili e delle azioni da inserire nei 4 comparti della matrice può essere legata alla sensibilità ed esperienza del team di valutazione.

Si tenga presente infine che la SWOT consente solo un'analisi statica, in quanto si focalizza su un dato momento nel tempo, quello presente, non tenendo conto dell'impatto della dinamicità delle variabili inserite nella matrice.

- ✓ *A pagina 170 si riporta la descrizione della "Figura 4.2 - Valutazione dello stato ambientale strategico preesistente" dove non si dice niente dei valori riportati in arancione per quanto riguarda la componente acque. Sulla base della legenda riportata a pagina 147 sembrerebbe essere attribuita una valutazione di stato "moderato" per lo stato ecologico delle acque superficiali, per il livello di perdita e di regolazione delle pressioni in merito agli usi e alla gestione della risorsa idrica, per il servizio di fognatura e per la copertura del servizio di depurazione.*
  Si chiede di rivedere l'analisi di contesto e le valutazioni dello stato dell'ambiente preesistente in considerazione delle osservazioni su esposte attraverso un allegato

integrativo, dove si descrivono le valutazioni riportate nelle matrici "Figura 4.2" e "Figura 4.3".

In Figura 4-2 è riportato il risultato della caratterizzazione del livello di qualità ambientale strategico preesistente ($LQAS_0$) del territorio interessato dal Piano d'Ambito Distrettuale, elaborata secondo la metodologia procedurale descritta nel paragrafo 4.2.

L'attribuzione dei punteggi è stata realizzata a partire dalle informazioni fornite dai KPI (Key Performance Indicators), da quanto descritto nel capitolo 3 per i singoli comparti ambientali e, quando non disponibili a livello distrettuale, basandosi su dati a scala regionale.

Si deve precisare che le informazioni restituite dalle Figure 4-2 e 4-3 del Rapporto Ambientale sono parziali in quanto non è stato attribuito un peso ad alcuni indicatori ambientali strategici legati alle risorse idriche: A1.1 – "disponibilità di risorse idriche", A1.2 – "deflusso minimo vitale", A2.3 – "punti di captazione", A3.4 – "portata dei corsi d'acqua" e A4.7 – "stato di conservazione pozzi". Il territorio del Distretto Napoli Nord, infatti, ha la peculiarità di non essere dotato di risorse idriche superficiali utilizzabili ai fini dell'utilizzo potabile: i soli corpi idrici presenti sono il canale di Quarto e in minima parte canali appartenenti al complesso dei Regi Lagni. Pertanto si è ritenuto non applicabile un punteggio alle voci A1.2 e A3.4. Per quanto riguarda le acque sotterranee, è presente una sola captazione nel comune di Casoria che però alimenta interamente il distretto Napoli Città. Ecco perché erano stati omessi dal calcolo gli indicatori A1.1, A2.3 e A4.7. Si ritiene però, anche in analogia all'approccio seguito per gli altri Distretti, di reinserire nel conteggio anche questi 5 indicatori per l'appartenenza del campo pozzi al territorio distrettuale e anche per l'opportunità di considerare gli impatti anche indiretti delle risorse idriche esterne sul distretto in esame e viceversa.

Si riportano pertanto di seguito le Figure 4.2 e 4.3 modificate, che verranno utilizzate come punto di partenza per commentare le valutazioni fatte e i pesi attribuiti agli indicatori ambientali, ad integrazione dell'osservazione fatta. A livello qualitativo, anche per le fasi successive della valutazione ambientale si ottengono valori del livello di qualità leggermente diversi, ma si addiviene alle stesse conclusioni. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Dichiarazione di Sintesi.

COMPARTO STRATEGICO-AMBIENTALE	PCS	COMPONENTE	PCScomp	PIAS	PIAS*PCScomp	INDICATORE AMBIENTALE STRATEGICO	QIA	LQCS$_0$
ACQUE	0,359	risorse idriche	0,272	0,500	0,136	A1.1 - disponibilità di risorse idriche	3	2,82
				0,500	0,136	A1.2 - deflusso minimo vitale	3	
		acque sotterranee	0,272	0,333	0,091	A2.1 - Stato chimico	3	
				0,333	0,091	A2.2 - Stato quantitativo	3	
				0,333	0,091	A2.3 - punti di captazione	3	
		acque superficiali	0,272	0,353	0,096	A3.1 - Stato ecologico	2	
				0,206	0,056	A3.2 - Stato chimico	3	
				0,206	0,056	A3.3 - Classificazione delle acque di balneazione	3	
				0,235	0,064	A3.4 - portata dei corsi d'acqua	3	
		usi e gestione della risorsa idrica: servizio acquedotto	0,049	0,112	0,005	A4.1 - copertura del servizio di acquedotto	4	
				0,104	0,005	A4.2 - Dotazione procapite lorda giornaliera immessa in rete di distribuzione	3	
				0,070	0,003	A4.3 - Lunghezza rete idrica / volume erogato	4	
				0,070	0,003	A4.4 - Lunghezza rete idrica / popolazione servita	4	
				0,062	0,003	A4.5 - Consumo idrico annuo utenti civili	3	
				0,062	0,003	A4.6 - Consumo idrico annuo utenti industriali	3	
				0,105	0,005	A4.7 - Stato di conservazione pozzi	3	
				0,105	0,005	A4.8 - Stato di conservazione serbatoi	3	
				0,210	0,010	A4.9 - Livello perdite	2	
				0,101	0,005	A4.10 - Regolazione pressioni	2	
		usi e gestione della risorsa idrica: servizio fognatura	0,049	0,250	0,012	A5.1 - Copertura del servizio di fognatura	2	
				0,250	0,012	A5.2 - Acque reflue colettate a depurazione	2	
				0,125	0,006	A5.3 - Ispezioni sulla rete fognaria	2	
				0,250	0,012	A5.4 - Stato di conservazione reti	2	
				0,125	0,006	A5.5 - Stato di conservazione impianti di sollevamento	3	
		usi e gestione della risorsa idrica: depurazione	0,049	0,333	0,016	A6.1 - Copertura del servizio di depurazione	2	
				0,333	0,016	A6.2 - Acque reflue depurate	2	
				0,167	0,008	A6.3 - Qualità dell'acqua depurata	3	
				0,167	0,008	A6.4 - Stato di conservazione depuratori	3	
		zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	0,018	1,000	0,018	A7.1 - Concentrazione di nitrati rilevate nei pozzi per acque destinate al consumo umano	3	
		aree sensibili	0,018	1,000	0,018	A8.1 - Caratteristiche degli scarichi	3	
ARIA E CLIMA	0,099	clima	0,750	1,000	0,750	B1.1 - Ricarica degli acquiferi	2	2,25
		aria	0,250	0,500	0,125	B2.1 - emissioni di sostanze odorigene	3	
				0,500	0,125	B2.2 - emissioni di inquinanti indicatori	3	
SUOLO E SOTTOSUOLO	0,146	uso e contaminazione del suolo	0,333	0,333	0,111	C1.1 - superficie impermeabilizzata per impianti	4	2,89
				0,667	0,222	C1.2 - recupero di aree contaminate per scarichi non collettati	2	
		rischio idrogeologico	0,667	1,000	0,667	C2.1 -infrastrutture del S.I.I. localizzate in aree a rischio	3	
RIFIUTI	0,084	rifiuti	1,000	0,500	0,500	D1.1 - fanghi prodotti	3	2,50
				0,500	0,500	D1.2 - tenore di secco dei fanghi smaltiti	2	
ENERGIA	0,083	consumi energetici	1,000	0,500	0,500	E1.1 - Consumo energetico per rete acquedottistica	3	3,00
				0,500	0,500	E1.2 - Consumo energetico per impianti di depurazione	3	
SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	0,040	salute umana e qualità della vita	0,500	0,067	0,033	F1.1 - incremento di residenti	3	2,97
				0,400	0,200	F1.2 - Continuità del servizio idropotabile	3	
				0,400	0,200	F1.3 - Qualità delle acque destinate al consumo umano	3	
				0,067	0,033	F1.4 - Riduzione dei costi per il SII	2	
				0,067	0,033	F1.5 - Aree urbane servite da fognatura	3	
		attività produttive	0,500	0,500	0,250	F2.1 - attività produttive	3	
				0,500	0,250	F2.2 -occupazione	3	
ASPETTI NATURALISTICI	0,155	ecosistemi	0,500	0,333	0,167	G1.1 - biodiversità nei corpi idrici	3	3,00
				0,667	0,334	G1.2 - Infrastrutture del SII localizzate in aree protette	3	
		vegetazione, flora e fauna	0,500	0,500	0,250	G2.1 - Stato di conservazione degli habitat	3	
				0,500	0,250	G2.2 - Stato di conservazione della fauna	3	
BENI STORICO-CULTURALI ED AMBIENTALI	0,034	patrimonio storico-culturale e ambientale	1,000	0,750	0,750	H1.1 - recupero di aree degradate relative ad attività del SII	3	3,00
				0,250	0,250	H1.2 - Infrastrutture del SII localizzate in aree vincolate	3	
						LQAS$_0$ =		2,80

Figura 0-1 - Valutazione dello stato ambientale strategico preesistente

Per quanto riguarda il comparto "Acque" lo stato attuale risulta nel complesso "sufficiente" e non "moderato", grazie anche al peso degli indicatori reinseriti. Il territorio ha una buona disponibilità di risorse idriche, come quelle dell'acquedotto di Integrazione e Riserva di Casoria o quelle esterne dell'acquedotto del Serino e del Sistema Acquedottistico Domitio-Flegreo.

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali, le tabelle del paragrafo 3.2.3 del Rapporto Ambientale mostrano una situazione spesso insoddisfacente, con valori dello stato ecologico leggermente peggiori di quelli relativi allo stato chimico. Ecco perché allo stato ecologico è stato attribuito peso "2" e non "3".

Lo stato del servizio acquedottistico è nel complesso "sufficiente". Tuttavia l'incertezza nella valutazione delle perdite idriche percentuali (M1b = 56,90% ma su un campione del 31,91%) porta ad attribuire prudenzialmente un peso pari a "2" a questo indicatore, valutazione rafforzata dalla constatazione che una percentuale elevata delle adduttrici e delle reti di distribuzione hanno più di 40 anni (*KPI_add_eta*, *KPI_dis_eta* e *KPI_dis_cons*).

La copertura del servizio fognario è insufficiente (*KPI_ter_cop_fog* pari al 93,42% con una copertura del campione del 84,21%, contro il valore regionale del 94,99%). La non rappresentatività dei dati disponibili per alcuni asset del segmento fognario ha portato prudenzialmente all'attribuzione di un punteggio di QIA pari a "2" agli altri indicatori, ad esempio con riferimento ad A5.4: "stato di conservazione reti" *(KPI_fog_cons*).

Per l'indicatore A5.2 ("Acque reflue collettate a depurazione") viene dato valore "2" prudenzialmente per via della bassa rappresentatività del campione per *KPI_sf_dil: N° sfioratori con rapporto di diluizione maggiore o uguale a 5 / N° totale degli sfioratori* (campione pari al 33,33%) e per la mancanza di dati relativi di altri due KPI collegati al suddetto indicatore: *KPI_col_funz: Lunghezza collettori fognari con funzionalità insufficiente rispetto al carico idraulico / Lunghezza totale collettori fognari* e *KPI_col_cons: Lunghezza collettori fognari il cui stato di conservazione è scadente / Lunghezza totale collettori fognari*.

Per lo stesso motivo viene assegnato valore pari a "2" a A5.3: "Ispezioni sulla rete fognaria" (G4.1 copertura del campione di 21,22%).

Solo all'indicatore A5.5 ("stato di conservazione impianti di sollevamento") viene dato valore "3" per i buoni valori dei corrispondenti KPI: K*PI_sol_cons_civ*, relativo allo stato di conservazione delle opere civili, è 3,16% e *KPI_sol_cons_ele*, relativo allo stato di conservazione delle parti elettromeccaniche, è 12,63%, entrambi su un campione del 97,94%.

Passando al sistema depurativo, analogamente a quanto fatto per A5.1, anche per l'indicatore "A6.1: Copertura del servizio di depurazione" è stato dato punteggio 2 perché la copertura del servizio di depurazione è di 93,28% (con una copertura del campione di 84,21%). La bassa rappresentatività dei campioni relativi ai KPI dell'asset "scarico" ha portato ad attribuire un peso pari a "2" anche all'indicatore A6.2 "Acque reflue depurate".

Gli altri comparti strategici allo stato attuale presentano un livello di qualità "sufficiente" e solo in 2 casi "moderato".

In merito al comparto "aria e clima" ciò è da attribuirsi agli effetti sulle risorse idriche legata ai cambiamenti climatici, ma anche alle emissioni dei reflui non adeguatamente collettati e/o trattati.

Anche il comparto "rifiuti" risente della necessità di manutenzione degli impianti di depurazione esistenti soprattutto in riferimento alle linee fanghi e allo smaltimento dei fanghi di depurazione in discarica.

Il livello di qualità ambientale strategico complessivo preesistente del territorio interessato dal Piano d'Ambito Distrettuale si classifica con condizioni del tipo "sufficiente" ($LQAS_0$ = 2,80).

COMPARTO STRATEGICO-AMBIENTALE	PCS	COMPONENTE	PCScomp	PIAS	PIAS*PCScomp	INDICATORE AMBIENTALE STRATEGICO	QIA	LQCS$_0$
ACQUE	0,359	risorse idriche	0,272	0,500	0,136	A1.1 - disponibilità di risorse idriche	2	2,29
				0,500	0,136	A1.2 - deflusso minimo vitale	3	
		acque sotterranee	0,272	0,333	0,091	A2.1 - Stato chimico	2	
				0,333	0,091	A2.2 - Stato quantitativo	3	
				0,333	0,091	A2.3 - punti di captazione	3	
		acque superficiali	0,272	0,353	0,096	A3.1 - Stato ecologico	1	
				0,206	0,056	A3.2 - Stato chimico	2	
				0,206	0,056	A3.3 - Classificazione delle acque di balneazione	2	
				0,235	0,064	A3.4 - portata dei corsi d'acqua	3	
		usi e gestione della risorsa idrica: servizio acquedotto	0,049	0,125	0,006	A4.1 - copertura del servizio di acquedotto	4	
				0,117	0,006	A4.2 - Dotazione procapite lorda giornaliera immessa in rete di distribuzione	3	
				0,078	0,004	A4.3 - Lunghezza rete idrica / volume erogato	4	
				0,078	0,004	A4.4 - Lunghezza rete idrica / popolazione servita	4	
				0,070	0,003	A4.5 - Consumo idrico annuo utenti civili	3	
				0,018	0,001	A4.6 - Consumo idrico annuo utenti industriali	3	
				0,000	0,000	A4.7 - Stato di conservazione pozzi	2	
				0,118	0,006	A4.8 - Stato di conservazione serbatoi	2	
				0,234	0,011	A4.9 - Livello perdite	1	
				0,111	0,005	A4.10 - Regolazione pressioni	2	
		usi e gestione della risorsa idrica: servizio fognatura	0,049	0,250	0,012	A5.1 - Copertura del servizio di fognatura	2	
				0,250	0,012	A5.2 - Acque reflue colettate a depurazione	2	
				0,125	0,006	A5.3 - Ispezioni sulla rete fognaria	2	
				0,250	0,012	A5.4 - Stato di conservazione reti	1	
				0,125	0,006	A5.5 - Stato di conservazione impianti di sollevamento	2	
		usi e gestione della risorsa idrica: depurazione	0,049	0,333	0,016	A6.1 - Copertura del servizio di depurazione	2	
				0,333	0,016	A6.2 - Acque reflue depurate	2	
				0,167	0,008	A6.3 - Qualità dell'acqua depurata	2	
				0,167	0,008	A6.4 - Stato di conservazione depuratori	2	
		zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	0,018	1,000	0,018	A7.1 - Concentrazione di nitrati rilevate nei pozzi per acque destinate al consumo umano	2	
		aree sensibili	0,018	1,000	0,018	A8.1 - Caratteristiche degli scarichi	2	
ARIA E CLIMA	0,099	clima	0,750	1,000	0,750	B1.1 - Ricarica degli acquiferi	2	2,13
		aria	0,250	0,500	0,125	B2.1 - emissioni di sostanze odorigene	2	
				0,500	0,125	B2.2 - emissioni di inquinanti indicatori	3	
SUOLO E SOTTOSUOLO	0,146	uso e contaminazione del suolo	0,333	0,333	0,111	C1.1 - superficie impermeabilizzata per impianti	4	2,67
				0,667	0,222	C1.2 - recupero di aree contaminate per scarichi non collettati	1	
		rischio idrogeologico	0,667	1,000	0,667	C2.1 -infrastrutture del S.I.I. localizzate in aree a rischio	3	
RIFIUTI	0,084	rifiuti	1,000	0,500	0,500	D1.1 - fanghi prodotti	3	2,50
				0,500	0,500	D1.2 - tenore di secco dei fanghi smaltiti	2	
ENERGIA	0,083	consumi energetici	1,000	0,500	0,500	E1.1 - Consumo energetico per rete acquedottistica	2	2,00
				0,500	0,500	E1.2 - Consumo energetico per impianti di depurazione	2	
SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	0,040	salute umana e qualità della vita	0,500	0,067	0,033	F1.1 - incremento di residenti	3	2,52
				0,400	0,200	F1.2 - Continuità del servizio idropotabile	2	
				0,400	0,200	F1.3 - Qualità delle acque destinate al consumo umano	3	
				0,067	0,033	F1.4 - Riduzione dei costi per il SII	2	
				0,067	0,033	F1.5 - Aree urbane servite da fognatura	3	
		attività produttive	0,500	0,500	0,250	F2.1 - attività produttive	3	
				0,500	0,250	F2.2 -occupazione	2	
ASPETTI NATURALISTICI	0,155	ecosistemi	0,500	0,333	0,167	G1.1 - biodiversità nei corpi idrici	2	2,83
				0,667	0,334	G1.2 - Infrastrutture del SII localizzate in aree protette	3	
		vegetazione, flora e fauna	0,500	0,500	0,250	G2.1 - Stato di conservazione degli habitat	3	
				0,500	0,250	G2.2 - Stato di conservazione della fauna	3	
BENI STORICO-CULTURALI ED AMBIENTALI	0,034	patrimonio storico-culturale e ambientale	1,000	0,750	0,750	H1.1 - recupero di aree degradate relative ad attività del SII	2	2,25
				0,250	0,250	H1.2 - Infrastrutture del SII localizzate in aree vincolate	3	
						$LQAS_{0prev}$ =		2,41

Figura 0-2 - Valutazione previsionale dello stato ambientale strategico in caso di non attuazione delle azioni di Piano

In Figura 4-3 è riportato il risultato della caratterizzazione dell'evoluzione del livello di qualità ambientale strategico ($LQAS_{0prev}$) del territorio interessato dal Piano d'Ambito senza considerare l'attuazione degli interventi di Piano.

Dall'analisi dei valori riportati è possibile ipotizzare che, in assenza di attuazione degli interventi previsti dalla proposta di Piano, il livello di qualità ambientale diminuisca per quasi tutti i comparti strategici, assumendo un valore complessivo che si classifica con condizioni del tipo "moderato" ($LQAS_{0prev}$ = 2,41). È facile prevedere, infatti, un ammaloramento delle infrastrutture, con più frequenti rotture delle tubazioni, un deterioramento dei manufatti con aumento del rischio di perdite e sprechi della risorsa idrica. Si potrebbe avere una riduzione della funzionalità idraulica degli spechi con maggiori rischi di allagamenti, ed un peggioramento della qualità della risorsa idrica, anche a causa di un trattamento sempre meno performante dei reflui. Il deterioramento delle apparecchiature elettromeccaniche provocherà maggior consumi di elettricità, maggior rischio di guasti e malfunzionamenti, e un peggioramento generalizzato della qualità del servizio idrico offerto.

✓ INTEGRAZIONE N. 14 : Individuazione e valutazione di potenziali impatti ambientali

La "Figura 4.4 - Matrice di valutazione degli impatti conseguenti all'attuazione della proposta di Piano d'Ambito Distrettuale" non è accompagnata da una necessaria descrizione dei potenziali impatti per ciascuna componente ambientale anche in riferimento alle azioni previste che potrebbero causare gli stessi. In riferimento a quest'ultimo aspetto anche ARPAC segnalava nell'osservazione pervenuta durante la fase di Scoping che:

«riferire le valutazioni degli impatti a tutte le azioni previse nel piano [….] per una idonea valutazione del piano si consiglia di considerare gli interventi e le azioni specifiche anche in riferimento alla loro localizzazione e dimensione». Questo aspetto è stato ripreso sempre da ARPAC nelle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione dove si rileva che «alcune azioni di piano sono definite anche in termini localizzativi, ma tali informazioni non trovano riscontro nella valutazione degli impatti».

In particolare non sembra affrontato il potenziale impatto, positivo o negativo, sulla componente "Acque".

Si chiede pertanto di produrre un Allegato integrativo alla valutazione dei potenziali impatti che tenga conto dei punti sopra evidenziati.

Si chiede inoltre di spiegare cosa si intende nella stessa Figura 4.4 per "presenza di interventi".

RISCONTRO: Si precisa, per prima cosa, che con la riga "Presenza di interventi" delle Figure 4-4 e 4-5 (vedi paragrafo 4.6.5 e 4.6.7) si vuole evidenziare in maniera immediata se nel Piano d'Ambito Distrettuale sono previsti interventi associati a ciascuna delle azioni di piano, indicate con i codici da AP1 ad AP19 e descritte nel paragrafo 2.3.2. Questa informazione viene data attraverso i record "Sì" e "No". Per il distretto Napoli Nord sono state disattivate le seguenti azioni di piano:

- AP2 - Manutenzione straordinaria delle opere di captazione ed emungimento, in quanto, come già spiegato nell'osservazione 14, nel distretto è presente il solo complesso di emungimento di Casoria, che è a servizio del Distretto Napoli Città e gestito dal corrispondente gestore unico, ABC.
- AP3 - Realizzazione di nuovi potabilizzatori, in quanto tale azione non è prevista né nel programma degli interventi né nel piano degli interventi sistemici.
- AP4 - Realizzazione di interconnessioni di schemi acquedottistici, in quanto tale azione non è prevista né nel programma degli interventi né nel piano degli interventi sistemici.
- AP13 - Manutenzione straordinaria degli scolmatori di piena, in quanto tale azione non è prevista né nel programma degli interventi né nel piano degli interventi sistemici.
- AP19 - Manutenzione straordinaria di potabilizzatori, in quanto non sono presenti potabilizzatori nel distretto.

4.6.5 Matrice 3: AP-CS [integrazione]

Nel valutare i potenziali impatti, positivi o negativi, delle azioni di piano sui vari comparti ambientali, sono state fatte una serie di valutazioni che tengono conto anche delle informazioni ricavabili da:

- definizione e valori dei differenti tipi di KPI, in particolare degli spatial-KPI (indicati nella Tabella 2-5) denominati indicatori di prestazione "ambientale" degli interventi perché forniscono informazioni su alcuni asset tenendo conto dello stato chimico ed ecologico del corpo idrico da cui l'acqua viene prelevata o in cui viene scaricata;
- interventi programmati, così come descritti nei corrispondenti paragrafi (in particolare nel paragrafo 5.3 "Sistema di Pianificazione") e nell'Allegato 4 della Relazione di Piano Distrettuale;
- paragrafo 2.3.2 "Contenuti e Obiettivi" del presente RA;
- Tabella 2-3 "Quadro sinottico delle relazioni tra obiettivi di sostenibilità ambientali specifici, obiettivi di piano correlati, azioni di piano che hanno effetto sull'obiettivo di sostenibilità e indicatori di contesto di riferimento";
- Tabella 2.4 "Classificazione di investimenti per Asset su scala di Distretto - Dato tecnico" dove vengono riportati gli investimenti su criticità di servizio su *Opere Esistenti* e gli Investimenti su criticità di servizio su *Nuove Opere*;
- vincoli territoriali (aree sensibili, aree soggette a vincolo idrogeologico, ecc), dati di caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, ecc.

Si sintetizzano di seguito le considerazioni e le ragioni legate all'attribuzione dei diversi punteggi degli Indicatori Ambientali Strategici (IAS), fondamentali per la valutazione del livello di Qualità dei Comparti Strategici (LQCS) e quindi del livello di Qualità Ambientale Strategico complessivo (LQAS), come già descritto nel dettaglio al paragrafo 4.2.3.2. La metodologia utilizzata per la valutazione degli impatti consente di tener conto anche del carattere cumulativo degli effetti per ciascuna componente ambientale strategica.

Tali impatti potenziali risentono anche dell'influenza degli impatti indiretti legati alle corrispondenti azioni di piano inerenti altri distretti.

Nell'attribuzione dei pesi per le azioni di piano legate ad interventi di manutenzione straordinaria, definiti come nel paragrafo 2.3.2, si fa presente che gli impatti sono stati considerati sempre positivi. Infatti con questo tipo di interventi si mira, per esempio, all'efficientamento energetico di un impianto di sollevamento mediante sostituzione di apparecchiature malfunzionanti, ad adeguamenti strutturali di manufatti come serbatoi o partitori, alla sostituzione di tratti di tubazioni ammalorate, con evidenti benefici per l'ambiente, l'utenza e la qualità del servizio offerto. Eventuali impatti negativi possono essere legati alla fase di realizzazione dell'opera, ma decadono al termine dei lavori e sono comunque risolvibili con misure di mitigazione specifiche per l'intervento da considerare, e che non sono oggetto della VAS. Per il segmento fognario e depurativo è ancora più evidente l'azione migliorativa di un intervento di manutenzione straordinaria: per una fognatura potrà ridurre gli episodi di sversamenti o allagamenti delle strade, mentre l'efficientamento di un impianto di depurazione permetterà di avere un refluo in uscita di migliore qualità o ridurre la produzione di fango, con indubbi benefici per il recapito finale dello scarico e l'ambiente in generale.

Si vuole infine sottolineare che, per quanto la procedura applicata cerchi di dare una certa oggettività alla valutazione degli impatti e al livello di qualità ambientale associato, l'attribuzione di questi giudizi e pesi risente comunque della sensibilità dell'operatore.

- **AP1 - Integrazione delle risorse idriche**

L'integrazione delle risorse idriche sicuramente contribuisce a coprire la domanda idrica (A4.2) e quindi impatta positivamente su vari aspetti della qualità del servizio (F1.1, F1.2, F1.4, F2.1, F2.2). Nello specifico per il Distretto Napoli Nord queste integrazioni sono legate soprattutto alla realizzazione dell'importante progetto per l'"Utilizzo potabile delle acque dell'invaso della diga di Campolattaro".
Prelevare da nuove risorse idriche può avere un impatto negativo sullo stato della risorsa stessa che rischia di essere depauperata (A1.1, A2.2, B1.1) e sugli ecosistemi locali (G2.1, G2.2). Ovviamente per il gestore più opere di captazione si traducono in costi maggiori, ad esempio per l'energia elettrica (E1.1). L'utilizzo delle acque dell'invaso di Campolattaro avverrà impegnandosi a ridurre al minimo i possibili effetti sul mantenimento del deflusso minimo vitale (A1.2), degli habitat naturali e della flora e fauna locali. Allo stesso modo le captazioni da falda saranno effettuare nel rispetto della sostenibilità e dei tempi di ricarica della falda. Si vuole sottolineare, come già espresso nel Piano d'Ambito Distrettuale, la necessità di tali interventi per raggiungere un equilibrio tra il volume annuo disponibile e il fabbisogno annuo lordo, che offrirebbe benefici di gran lunga superiori ai possibili impatti negativi.

- **AP2 - Manutenzione straordinaria delle opere di captazione ed emungimento**

Attualmente non sono previsti interventi di manutenzione straordinaria delle opere di captazione ed emungimento nel territorio del Distretto Napoli Nord.

- **AP3 - Realizzazione di nuovi potabilizzatori**

Attualmente non sono previsti interventi per questa azione nel territorio del Distretto Napoli Nord.

- **AP4 - Realizzazione di interconnessioni di schemi acquedottistici**

Attualmente non è prevista la realizzazione di interconnessioni di schemi acquedottistici nel territorio del Distretto Napoli Nord.

- **AP5 - Manutenzione straordinaria di condotte adduttrici e partitori**

Gli interventi di manutenzione sulle adduttrici e i partitori consentono di avere un miglior funzionamento del sistema di adduzione (A4.9, A4.10, F1.2), che ha ripercussioni positive anche sulla rete di distribuzione e a monte sul sistema di captazione risorse idriche. Infatti con interventi ad esempio di sostituzione di condotte ammalorate o di rifacimento di tratti con tubi che perdono, si ottiene un migliore sfruttamento dell'acqua prelevata che viene trasportata al centro abitato con maggiore efficienza (A4.2). Tali interventi sono fondamentali visto il valore elevato delle perdite idriche, come rilevato dal macroindicatore M1b, perdite idriche percentuali, pari a 56,90%. La riduzione delle perdite idriche consente anche una migliore

gestione della risorsa idrica (A1.1), perché più oculata ed efficiente, consentendo alla falda di ricaricarsi (B1.1) o, nel caso di acque superficiali, di garantire il deflusso minimo vitale (A1.2, A3.4), con ripercussioni positive sull'ambiente e gli ecosistemi.

Gli interventi interesseranno sicuramente un partitore e 4 km di adduttrici.

- **AP6 - Manutenzione straordinaria degli impianti di sollevamento**

Per il Distretto Napoli Nord sono previsti numerosi interventi di manutenzione degli impianti di sollevamento sia di acque potabili (39) sia fognari (91) su tutto il territorio del distretto. Tali interventi consistono nella sostituzione di apparecchiature elettromeccaniche, installazione di strumenti di misura, adozione di pompe più performanti (E1.1, F1.4). In questo modo si può ottenere un miglior funzionamento del sistema di adduzione e delle reti di distribuzione (A4.2) garantendo adeguata fornitura anche alle utenze più sfavorite. La manutenzione dei sollevamenti a servizio delle opere di captazione impatta positivamente sulla disponibilità e la fruizione delle risorse idriche (A1.1, A2.2, A2.3).

- **AP7 - Realizzazione di nuovi serbatoi**

È programmata la realizzazione di molti nuovi serbatoi e l'ampliamento di quelli esistenti, per un nuovo volume disponibile complessivo di 244.222 m^3.

Si ricorda che questo tipo di intervento non porta ad un aumento dei volumi prelevati, ma ad avere a disposizione un maggior volume di compenso e di riserva, riuscendo così a far fronte in maniera più elastica alle oscillazioni della domanda di fornitura idrica (A4.1, A4.2) e a garantire un'aliquota maggiore a disposizione in casi di emergenza (F1.2). La realizzazione di nuovi serbatoi comporta un aumento della superficie edificata (C1.1) ed altri possibili impatti negativi sono, come già detto per l'azione AP3, legati al sito in cui edificare l'opera, che verrà scelto escludendo, nei limiti del possibile, zone ad alto rischio (C2.1), aree protette o vincolate (G1.2, G2.1, G2.2, H1.2). Tali possibili effetti negativi sono superati dal peso dei benefici legati alla realizzazione di questa azione di piano.

- **AP8 - Manutenzione straordinaria dei serbatoi**

A differenza dell'azione di piano precedente, la manutenzione straordinaria di un serbatoio non comporta un aumento dei volumi disponibili, ma permette comunque di gestire meglio il volume già presente, riducendo ad esempio le perdite da fessurazione (A4.9). Questa maggiore efficienza può tradursi in un impatto positivo sulle risorse idriche, che non verranno così intaccate (A1.1, A1.2, A2.2, A2.3, A3.4, B1.1) o sull'alimentazione della rete di distribuzione (A4.2).
La manutenzione straordinaria dei serbatoi può coinvolgere anche gli annessi sistemi di clorazione quando presenti. Questo permette di avere anche un impatto positivo sulla qualità dell'acqua fornita (F1.3).
Sono previsti interventi diffusi su tutto il territorio del distretto, su 10 dei 11 serbatoi attualmente in funzione (in totale nel Distretto ne sono presenti 12, di cui uno non in esercizio).

- **AP9 - Nuove reti idriche - Estensione del Servizio**

In molti comuni del Distretto Napoli Nord sono previsti lavori di ampliamento della rete di distribuzione (per un totale di 515 km), legati all'esigenza di garantire una maggiore copertura del servizio idrico (F1.2) ad esempio nelle zone di nuova espansione (A4.1, A4.4, F1.1), o di aumentare le connessioni migliorando l'elasticità e l'efficienza del sistema (F1.2). Ovviamente questo si traduce nella necessità di maggiori portate da poter erogare quindi, a monte, di prelevare maggiori quantitativi dalle risorse cui già si attinge (A1.2, A2.2, A2.3) o di individuare nuove risorse (A1.1). Come nel caso dell'AP4, di realizzazione di nuove adduttrici è da considerare l'impatto negativo legato all'eventualità che questi nuovi tratti da realizzare attraversino aree protette (G1.2) o vincolate (H1.2). Le misure da adottare per mitigare l'impatto saranno definite di volta in volta per lo specifico progetto da analizzare.

- **AP10 - Manutenzione straordinaria delle reti di distribuzione**

Sono previsti numerosi interventi di manutenzione straordinaria delle reti di distribuzione, per un totale di 1.317 km. Dalla ricognizione è infatti emerso che circa il 58% di quelle censite ha un'età superiore ai 40 anni e il 41,91% ha uno stato di conservazione insufficiente (vedi KPI_dis_eta e KPI_dis_cons). Intervenire sulle reti permetterà quindi di ridurre le perdite (A4.9), migliorare la funzionalità idraulica (A4.10), e quindi la qualità del servizio di distribuzione offerto (F1.2, F1.4). Siccome la manutenzione straordinaria non comporta un aumento dei volumi d'acqua trasportati, c'è una miglior gestione delle acque captate (A1.1, A1.2, A2.2, A2.3, A3.4).

- **AP 11 - Nuove reti fognarie - Estensione del Servizio**

L'azione prevede la realizzazione di 568 km di reti fognarie diffuse, che garantiscono un maggior livello di copertura del servizio (A5.1) (si ricorda che attualmente KPI_ter_cop_fog è pari a 93,42% per una copertura del campione di 84,21%). Una migliore e più capillare raccolta delle acque reflue consente un maggior decoro urbano, favorendo la riduzione delle emissioni di sostanze odorigene (B2.1) e si ripercuote positivamente anche sulla successiva depurazione (A5.2, A6.1) e sui liquami depurati (A6.2).
Evitare la dispersione delle acque reflue protegge dal rischio di eventuale inquinamento le acque superficiali (A3.1, A3.2), comprese quelle di balneazione (A3.3), e le falde (A2.1, A7.1).
La corretta regimentazione delle acque reflue favorisce e tutela anche la biodiversità nei corpi idrici (G1.1), lo stato di conservazione degli habitat (G2.1) e lo stato di conservazione della fauna (G2.2).
Con la realizzazione di nuove fognature si contribuisce al recupero di aree degradate afferenti il patrimonio storico-culturale e ambientale (H1.1), il recupero di aree contaminate per scarichi non collettati (C1.2) e si impatta positivamente sul rischio idrogeologico dei territori interessati dalle nuove infrastrutture (C2.1).
Le nuove fognature inevitabilmente vanno ad impattare positivamente su molti indicatori ambientali strategici, ad esempio si migliora lo stato chimico, delle acque superficiali (A2.1) e sotterranee (A3.2) oltre alla classificazione delle acque superficiali (A.3.3).
Bisognerebbe evitare di realizzare interventi di questo tipo in aree protette (G1.2) o vincolate (H1.2) o, se ciò non è possibile, individuare delle opportune opere di mitigazione e/o compensazione, così come definite nel paragrafo successivo.

- **AP12 - Manutenzione straordinaria delle reti fognarie**

L'azione mira a migliorare il livello di funzionalità della rete fognaria, mediante interventi di ristrutturazione e adeguamento, che permetteranno un più rapido allontanamento dei reflui e soprattutto di ridurre gli episodi di sversamenti e allagamenti.
Questo ha conseguenze positive sullo stato di conservazione delle reti fognarie (A5.4), sullo stato di conservazione degli impianti di sollevamento (A5.5) e sulla riduzione dei costi per il SII (F1.4).
Inoltre migliorare lo stato di conservazione degli spechi permetterà una loro più agevole ispezione (A5.3).
Come per l'azione AP11, la corretta regimentazione delle acque reflue comporta impatti positivi sulle acque superficiali (A3.1, A3.2), comprese quelle di balneazione (A3.3), e le falde (A2.1, A7.1).
Allo stesso modo anche con questa azione si contribuisce al recupero di aree degradate afferenti il patrimonio storico-culturale e ambientale (H1.1), il recupero di aree contaminate per scarichi non collettati (C1.2) e si impatta positivamente sul rischio idrogeologico dei territori interessati da interventi di questo tipo (C2.1).
Sono previsti interventi diffusi di manutenzione su 535 km di reti fognarie del Distretto.

- **AP13 - Manutenzione straordinaria degli scolmatori di piena**

Attualmente non sono stati indicati interventi di manutenzione straordinaria degli scolmatori di piena nel territorio del Distretto Napoli Nord.

- **AP14 - Realizzazione di nuovi collettamenti**

L'azione prevede la realizzazione di nuovi collettori per assicurare la raccolta delle acque reflue provenienti dalle reti fognarie e il loro convogliamento verso un idoneo impianto di trattamento.
I potenziali impatti positivi e negativi sugli indicatori strategici sono quelli già riscontrati nel caso dell'azione di piano AP11 relativa alla realizzazione di nuove opere, cui si rimanda.
Si precisa che per l'impatto positivo sugli indicatori A3.1, A3.2 e A3.3 è stato attribuito un peso leggermente più alto per il ruolo più importante che hanno i collettori rispetto alle fogne nel trasporto dei reflui al depuratore, per sviluppo lineare e portate coinvolte.

- **AP15 - Manutenzione straordinaria dei collettori fognari**

L'azione prevede interventi diffusi (35 km) di sostituzione e/o ripristino funzionale di collettori ammalorati o caratterizzati da funzionalità idraulica insufficiente.
Anche in questo caso i potenziali impatti sugli indicatori ambientali strategici rispecchiano le considerazioni fatte per la manutenzione straordinaria delle reti fognarie, azione di piano AP12, cui si rimanda.

- **AP16 - Realizzazione di nuovi depuratori o soluzioni appropriate**

La realizzazione di nuovi impianti di depurazione permette di trattare i liquami raccolti e restituire all'ambiente un'acqua depurata, nel rispetto dei limiti stabiliti dall'Allegato 5 Parte Terza del D.L. 152/2006.

Questo, con riferimento al comparto acque, genera impatti positivi su molti indicatori ambientali strategici, come lo stato chimico delle acque sotterranee (A2.1, A7.1), quello ecologico (A3.1, G1.1) e chimico (A3.2) delle acque superficiali e garantisce che non venga compromessa la qualità delle acque di balneazione (A.3.3).
Ovviamente questi interventi comporteranno un miglioramento del servizio, garantendo una maggiore copertura (A6.1), un maggior volume di acque reflue depurate (A6.2), opportunità lavorative (F2.1, F2.2), il recupero di aree degradate (H1.1) e di aree contaminate per scarichi non collettati (C1.2).
La realizzazione di nuovi impianti sicuramente comporta per il gestore un aumento dei costi (F1.4), soprattutto quelli legati all'energia (E1.2) e alla produzione di fanghi (D1.1). C'è anche il problema delle emissioni odorigene (B2.1) ed eventualmente di inquinanti (B2.2), che possono essere ridotte scegliendo trattamenti adeguati, prevedendo sistemi di aspirazione, o comunque altre soluzioni che verranno valutate nell'ambito del singolo progetto.
Altri possibili impatti negativi sono, come già descritto per altre AP, legati al sito in cui edificare l'opera, che verrà scelto escludendo, nei limiti del possibile, zone ad alto rischio (C2.1), aree protette o vincolate (G1.2, G2.1, G2.2, H1.2).
I possibili effetti negativi sono ampiamente superati dal peso dei benefici legati alla realizzazione di questa azione di piano. Si tenga in conto infatti che sulla base della ricognizione 2020-2021 la copertura del servizio nel Distretto Napoli Nord è dell'93,28% (su un campione del 84,21%) e sono presenti 7 agglomerati in infrazione comunitaria per il mancato o non corretto adempimento della Direttiva 91/271/CEE (paragrafo 3.2.4). Si vuole evidenziare che, di questi 7, gli agglomerati di Napoli Ovest e di Napoli Nord, pur appartenendo rispettivamente al Distretto Napoli Città e al Distretto Caserta, vengono conteggiati per la presenza di impianti di depurazione che trattano liquami provenienti dal distretto in esame. Si conta di servire 18.655 abitanti equivalenti non depurati.

- **AP17 - Manutenzione straordinaria dei depuratori**

Sono previsti interventi di manutenzione straordinaria su tutti i 9 depuratori a servizio del distretto, per un totale di circa 38.922 a.e.
Gli impatti sui corpi idrici sono gli stessi di quelli descritti per l'azione AP16, essendo anche stavolta l'azione finalizzata ad avere in uscita un'acqua depurata secondo normativa (A6.3).
Per quanto riguarda emissioni odorigene (B2.1) ed eventualmente di inquinanti (B2.2), si presume che un intervento di manutenzione miri proprio, tra le altre cose, a ridurre questi effetti, quindi ha un impatto positivo. Stessa cosa dicasi per la qualità e qualità del fango prodotto (D1.1) o per l'efficientamento energetico che si può avere sostituendo apparecchiature elettromeccaniche con altre meno energivore (E1.2).
Gli interventi di manutenzione hanno un effetto benefico anche sull'eventuale impatto dell'opera esistente quando si trova in zone ad alto rischio (C2.1), aree protette o vincolate (G1.2, G2.1, G2.2, H1.2) in quanto una buona funzionalità dell'impianto riduce il rischio di rilasci nell'ambiente, perdite dovute e a problemi strutturali, inefficienze di varia natura.

- **AP18 - Investimenti gestionali**

Si tratta di attività di investimento variegate ma tese essenzialmente a soddisfare necessità riguardanti la struttura fisica ed organizzativa degli operatori del SII e orientati verso:

- una efficiente erogazione del servizio nel suo complesso, incluso il miglior rapporto con l'utenza: valutazione dei consumi (A4.5, A4.6), qualità delle acque destinate al consumo umano (F1.3), riduzione dei costi per il SII (F1.4), ecc…
- una corretta gestione delle infrastrutture costituenti il SII: stato di conservazione dei vari asset (A4.7, A4.8, A5.4, A5.5), livello perdite (A4.9), regolazione pressioni (A4.10), qualità dell'acqua depurata (A6.3), ecc…

- **AP19 - Manutenzione straordinaria di potabilizzatori**

Nel Distretto Napoli Nord non sono presenti potabilizzatori, pertanto non sono previsti interventi per questa azione.

✓ INTEGRAZIONE N. 15 : Misure di mitigazione e compensazione

Nel paragrafo 4.3.3 si parla indistintamente e genericamente di misure di mitigazione e/o compensazione. Inoltre, si riporta quanto segue «dall'analisi della matrice d'identificazione e valutazione dei potenziali impatti, in relazione alla specificità di azioni previste dal Piano, le sole pressioni che comportano incidenze puntuali negative sono conseguibili dalla realizzazione di nuove opere, che possono interferire in particolare con i sistemi delle aree protette o vincolate, o determinare impatti in relazione al consumo di suolo o maggiori consumi energetici.

Si chiede pertanto, anche in riferimento al punto precedente e quindi a eventuali impatti negativi individuati di specificare:

- a quali nuove opere si fa riferimento

- le misure previste, distinguendo tra le misure di mitigazione e di compensazione.

RISCONTRO: Riprendendo parte della risposta all'osservazione 14, riguardo all'attribuzione di impatti negativi alle sole azioni di piano legate alla realizzazione di nuove opere, si precisa quanto segue:

Nell'attribuzione dei pesi per le azioni di piano legate ad interventi di manutenzione straordinaria, definiti come nel paragrafo 2.3.2 del Rapporto Ambientale, si fa presente che gli impatti sono stati considerati sempre positivi. Infatti con questo tipo di interventi si mira, per esempio, all'efficientamento energetico di un impianto di sollevamento mediante sostituzione di apparecchiature malfunzionanti, ad adeguamenti strutturali di manufatti come serbatoi o partitori, alla sostituzione di tratti di tubazioni ammalorate, con evidenti benefici per l'ambiente, l'utenza e la qualità del servizio offerto. Eventuali impatti negativi possono essere legati alla fase di realizzazione dell'opera, ma decadono al termine dei lavori e sono comunque risolvibili con misure di mitigazione specifiche per l'intervento da considerare, e che non sono oggetto della VAS. Per il segmento fognario e depurativo è ancora più evidente l'azione migliorativa di un intervento di manutenzione straordinaria: per una fognatura potrà ridurre gli episodi di sversamenti o allagamenti delle strade, mentre l'efficientamento di un impianto di depurazione permetterà di avere un refluo in uscita di migliore qualità o ridurre la produzione di fango, con indubbi benefici per il recapito finale dello scarico e l'ambiente in generale.

Si riporta di seguito uno stralcio del testo rivisto e approfondito del paragrafo 4.6.6, in cui verranno descritte le peculiarità degli interventi di mitigazione e di quelli di compensazione e le differenze tra un tipo e l'altro, e del paragrafo 4.6.7, in cui verranno fornite delle indicazioni di massima su possibili interventi di mitigazione/compensazione per le opere del SII più impattanti, fornendo così anche una spiegazione dei pesi assegnati nella figura 4.5 delle azioni di piano mitigate.

Si tenga comunque presente che ulteriori dettagli sono possibili solo in sede di studio e valutazione dello specifico intervento.

4.6.6 Identificazione e valutazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano [integrazione]

Come già messo in evidenza nel paragrafo precedente, le azioni di piano che comportano incidenze puntuali negative sono conseguibili dalla realizzazione di nuove opere, che possono interferire in particolare con i sistemi delle aree protette o vincolate, o determinare impatti in relazione al consumo di suolo o maggiori consumi energetici. La realizzazione di tali opere può determinare, altresì, impatti temporanei sulle matrici ambientali nel corso delle fasi di cantiere.

Per tali azioni, è possibile adottare delle misure di mitigazione e/o compensazione.

In tal senso si vogliono dare sommarie indicazioni su una migliore attuazione e gestione di tali interventi, da associare alle azioni di piano che generano impatti negativi sui vari comparti, partendo dalle relative definizioni.

Le misure di mitigazione sono definibili come "misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione". Si intendono diverse categorie di interventi:

- le vere e proprie opere di "mitigazione", cioè quelle direttamente collegate agli impatti (ad esempio le barriere antirumore);
- le opere di "ottimizzazione" del progetto (ad es. le fasce vegetate);
- le opere di "compensazione", cioè gli interventi non strettamente collegati con l'opera, che vengono realizzati a titolo di "compensazione" ambientale (ad esempio la creazione di habitat umidi o di zone boscate o la bonifica e rivegetazione di siti devastati, anche se non prodotti dal progetto in esame).

Il percorso logico da seguire è quindi:

1. progettazione dell'opera/intervento orientata ad evitare gli impatti negativi sull'ambiente;
2. ricorso a modalità realizzative volte a ridurre gli impatti negativi;
3. mitigazione degli impatti negativi comunque generati (tra cui i ripristini delle aree interferite temporaneamente, es. in fase di cantiere);
4. compensazione degli impatti residuali.

Alcune delle misure di riduzione delle pressioni ambientali (per esempio rumore ed emissioni odorigene) prodotte dalle opere e dalle scelte progettuali devono riferirsi a specifiche norme settoriali o a specifici vincoli territoriali, altre misure di riduzione delle pressioni non sono rese obbligatorie da norme specifiche, ma devono comunque essere inserite negli obiettivi dell'intervento. I criteri di riferimento sono, in questo caso, quelli delle migliori tecnologie disponibili (caratterizzate dalla necessità di applicare le migliori e meno impattanti tecniche costruttive, nonché tutti quegli accorgimenti utili a "mitigare" l'impatto dell'opera nei confronti del territorio e del paesaggio) e quelli delle migliori pratiche disponibili.

Si definiscono "compensazioni" le azioni dirette a riparare, risanare o sostituire risorse naturali e/o servizi naturali danneggiati, oppure a fornire un'alternativa il più possibile equivalente a tali risorse o servizi. Per misura di compensazione si intende un intervento di ripristino ambientale in una data area per compensare

la perdita di valore ambientale causata dalla realizzazione di opere in un'altra area, più o meno vicina alla prima. Le compensazioni intendono ottenere un livello di risorse e/o di servizi naturali analogo a quello che si sarebbe ottenuto se il sito danneggiato fosse tornato alle condizioni originarie o non fosse mai stato modificato, ma anche, possibilmente, ad aumentarne il livello di qualità ecologico-ambientale preesistente. Laddove possibile e opportuno, il sito alternativo dovrebbe essere geograficamente collegato al sito danneggiato.

Le azioni compensative possono consistere in riduzione dei livelli preesistenti di criticità dell'intervento, in riequilibri diretti di assetti eco-sistemici degradati, in economie messe a disposizione per la soluzione di problemi ambientali esistenti. Più precisamente, in relazione agli interventi previsti nel Piano d'Ambito Distrettuale, tra i possibili interventi di compensazione si possono annoverare:

- ripristino ambientale tramite la risistemazione ambientale di aree utilizzate per cantieri (o altre opere temporanee)
- riassetto urbanistico con la realizzazione di aree a verde, zone a parco, rinaturalizzazione degli argini di un fiume
- creazioni/ampliamenti/riqualificazione di aree boscate o zone umide, riqualificazioni e rinaturalizzazione di aree dismesse o da bonificare, creazione/ampliamento di corridoi ecologici, piantumazione e compensazione delle emissioni di carbonio;
- costruzione di viabilità alternativa;
- tutti gli interventi di attenuazione dell'impatto socio-ambientale.

Come compensazioni ambientali in senso proprio sono da intendere le azioni volte ad ottenere, per un determinato intervento, un bilancio ambientale il più possibile in pareggio, attraverso la realizzazione di elementi di qualità ambientale positiva in rapporto agli impatti residui rimanenti, una volta adottate tutte le misure di mitigazione possibili. Le compensazioni e le mitigazioni necessarie per rispondere all'impatto di una trasformazione richiedono che l'opera sia intimamente connessa al recupero della qualità ambientale e alla tutela del territorio di riferimento.

Gli interventi di mitigazione e di compensazione, afferenti ai vari comparti ambientali, saranno individuati considerando anche i contenuti della pianificazione corrispondente. Per il comparto acque ci si atterrà a quanto riportato, ad esempio, nel Piano di Tutela delle Acque, nel Piano di Gestione delle Acque e nel PRGA.

Nelle aree di interesse ambientale e paesaggistico sottoposte a tutela ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 […].

4.6.7 Matrice 4: APM – CS [integrazione]

Dalla Figura 4-4 si nota che le azioni di piano potenzialmente più impattanti sono AP1 – Integrazione delle risorse idriche e AP16 – Realizzazione di nuovi depuratori o soluzioni appropriate, e in generale la realizzazione di nuove opere può avere un impatto soprattutto sul territorio interessato dall'edificazione.

Per l'azione AP1, rispettando la sostenibilità dell'emungimento della risorsa idrica e i tempi di ricarica della falda, si può mitigare l'impatto. Importante sarà anche garantire l'osservanza della fascia di tutela assoluta

e di rispetto, per tutelare habitat, flora e fauna delle aree circostanti.

Gli aspetti più impattanti dell'esercizio dei depuratori (AP16) sono:

- Produzione di odori e di inquinanti atmosferici tipo aerosol.
  È necessario assicurare una buona ossigenazione, non solo favorendo nell'impianto i processi aerobici, ma impedendo che si sviluppino processi putrefattivi già in fogna, ad esempio garantendo una velocità adeguata del refluo nei collettori, prevendendo una pendenza maggiore dello speco o evitando percorsi troppo lunghi per raggiungere l'impianto di trattamento. Inoltre si potrebbero preferire, per le fasi più critiche in tal senso, lavorazioni al chiuso e sistemi di aerazione o di estrazione e trattamento dell'aria.
- Scarico nei corpi idrici superficiali.
  Per la tutela dei corpi idrici ricettori garantire un buon trattamento e una buona ossigenazione del refluo per impedire che allo scarico si sviluppi una condizione di anossia. Per evitare l'eutrofizzazione, prevedere un trattamento di rimozione di nitrati e fosfati (ad es. un trattamento terziario).
- Consumo di corrente.
  Prevedere, se possibile, produzione e raccolta di biogas in modo da rendere autosufficiente l'impianto dal punto di vista energetico. Sostituire le vecchie apparecchiature elettromeccaniche; utilizzarne altre più nuove e performanti.
- Produzione di fanghi.
  Migliorare la linea fanghi in modo da avere un fango con una percentuale più alta di sostanza secca e maggiormente mineralizzato, e quindi ridurre la quantità di fango prodotto. Preferire, quando possibile, soluzioni per lo smaltimento del fango alternative alla discarica, in modo da non impattare sui comparti "Suolo e sottosuolo" e "Rifiuti".

Per le nuove opere l'impatto principale è costituito dall'occupazione di suolo, che può avere effetti negativi sull'attività agricola, sottraendo terreno all'uso agricolo, oppure dalla perdita di vegetazione.

Si evitano, o perlomeno si minimizzano, tali tipi di impatti attraverso l'ottimizzazione degli ingombri, la razionale operazione di recupero dei terreni coinvolti dagli interventi, la migliore integrazione possibile con il paesaggio circostante.

Negli interventi di mitigazione, il sistema del verde è considerato come componente con funzioni protettive e quale mezzo per il recupero degli aspetti compositivi del paesaggio al fine di realizzare una completa integrazione formale tra opere e ambiente.

Queste sono solo delle indicazioni di massima, atteso che le mitigazioni sono legate allo specifico intervento, al tipo di opera e alla sua localizzazione. Quindi valutazioni più approfondite e concrete di queste problematiche verranno sviluppate nell'ambito del singolo progetto e del processo di VIA eventualmente ad esso associato, andando a costituire argomento dello Studio di Impatto Ambientale (come da art. 22 ed Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006).

Dall'analisi dei risultati di Figura 4-5, si evince come […].

✓ INTEGRAZIONE N. 16 : Programma di monitoraggio

Nella Tabella riportata a pagina 181 sembrerebbero non essere riportati indicatori volti alla misura del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale. Inoltre, non appare molto adeguato nel rappresentare (si veda anche osservazione di ARPAC pervenuta in fase di Scoping) l'efficacia delle azioni proposte.
Infine, non è individuata la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio ai sensi dell'art. 18 comma 2 del D.lgs. 152/06.
Si chiede di rivedere il programma di monitoraggio secondo i punti evidenziati.

RISCONTRO: Di seguito si riporta una descrizione maggiormente dettagliata degli indicatori che verranno considerati per il monitoraggio, che verrà inserita nella Dichiarazione di Sintesi ad integrazione del paragrafo 5.2. Considerando che nella quasi totalità dei casi si prevede un'elaborazione biennale dei dati, l'analisi dei trend e degli andamenti degli indicatori permetterà di seguire l'evoluzione degli effetti del Piano d'Ambito nel tempo e verificare l'attendibilità delle previsioni fatte, valutando la "distanza" tra gli obiettivi prefissati in fase di pianificazione e gli effetti che si verificano in fase di attuazione degli interventi del Piano stesso.

Sistema degli indicatori di monitoraggio
Ai fini dell'attuazione del PMA sono individuati gli indicatori di contesto, capaci di caratterizzare la situazione ambientale ed identificare eventuali scostamenti dallo scenario di riferimento sia positivi che negativi e gli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto in grado di valutare gli effetti ambientali dell'attuazione del Piano d'Ambito Distrettuale. Nello specifico:

- gli obiettivi e le azioni da monitorare sono quelli elencati nel paragrafo 2.3.2;
- gli indicatori di contesto, risultato ed impatto, considerati per il monitoraggio ed il controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della proposta di Piano d'Ambito Distrettuale, sono quelli individuati ed utilizzati per il processo di VAS ed elencati nella Tabella 2-3, cui si rimanda per la schematizzazione delle relazioni tra gli obiettivi di sostenibilità ambientali specifici individuati, gli obiettivi di Piano correlati, le azioni di Piano che hanno effetto sull'obiettivo di sostenibilità e gli indicatori di riferimento di contesto.

Gli indicatori da considerare nell'ambito del monitoraggio saranno raccolti ed analizzati in un Rapporto di Monitoraggio Ambientale (RMA) redatto, come già anticipato, con periodicità biennale contestualmente all'aggiornamento dei contenuti del Piano d'Ambito Distrettuale.

Gli indicatori individuati consentono di descrivere l'evoluzione del contesto ambientale su cui il Piano ha effetto (*indicatori di contesto*). Alcuni di questi indicatori sono correlati anche a fattori esogeni al Piano (es. stato di qualità delle acque, stato di conservazione di habitat e della fauna, incremento del numero di residenti), mentre altri coincidono con gli *indicatori di processo* (es. stato di conservazione degli asset del SII, copertura del servizio). Al riguardo, questi ultimi possono essere identificati negli indicatori individuati

nel processo di pianificazione, definiti indicatori di performance (in acronimo KPI), utili a descrivere il sistema nelle sue diverse componenti ed a monitorare il percorso tecnico di raggiungimento degli obiettivi assunti nel tempo di attuazione del Piano. La variazione degli indicatori KPI (delta KPI), misurata in termini di differenza tra il livello di servizio conseguito con la realizzazione degli interventi previsti e lo stato attuale, può essere intesa come *indicatore di contributo* dell'attuazione del Piano.

Modalità di calcolo degli indicatori

Gli indicatori di contesto correlati anche a fattori esogeni al Piano saranno desunti dai rapporti di altri enti preposti alla loro gestione (es. ARPAC per stato di qualità dei corpi idrici, Regione Campania per stato di conservazione degli habitat e della fauna, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale per deflusso minimo vitale dei corpi idrici). Gli indicatori di processo (KPI), e quelli di contesto ad essi direttamente correlati, saranno calcolati mediante procedure automatizzate (database), sulla base delle informazioni acquisite nell'ambito della ricognizione e di quelle derivanti dall'attuazione degli interventi previsti dal Piano. Tali informazioni sono state, difatti, implementate in un sistema informativo che ne consente l'opportuna gestione e continua integrazione e modifica.

In Tabella 5-1 sono riportate per ciascun indicatore di contesto la fonte di reperimento dati e le modalità di raccolta (frequenza ed elaborazione).

Si precisa che la modalità e la frequenza di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti sono strettamente connesse alla frequenza con cui l'Ente che ne costituisce la fonte provvede ad aggiornare il proprio database di riferimento. A titolo esemplificativo, la classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali è effettuata dall'ARPAC con scadenza triennale sulla base di un monitoraggio di sorveglianza (nel quale i corpi idrici sono monitorati per un solo anno) ed un monitoraggio operativo (media del triennio), mentre la classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici sotterranei (stato chimico e stato quantitativo) è effettuata con scadenza biennale.

Per quanto riguarda il comparto aspetti naturalistici, il monitoraggio riguarderà il controllo dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di importanza comunitaria. Le attività di monitoraggio e gli indicatori utilizzati fanno riferimento alle metodologie descritte per il monitoraggio degli habitat e delle specie dei siti Natura 2000 di cui alla D.D. n. 12/2018 della Regione Campania UOD 050607 (D.D. 2018). La quantificazione degli indicatori inerenti allo stato di conservazione degli habitat e delle specie dei Siti Natura 2000 della Regione Campania risulta ancora in fase di elaborazione e tali indicatori saranno utilizzati nel corso delle prossime revisioni.

Meccanismi di ri-orientamento

Il Rapporto di Monitoraggio Ambientale riporterà l'andamento degli indicatori monitorati ed il confronto tra quest'ultimi e lo scenario ipotizzato in fase di valutazione e sarà messo a disposizione sul sito istituzionale dell'ente.

Il monitoraggio dell'attuazione del Piano d'Ambito Distrettuale è particolarmente importante in relazione dell'incertezza sull'effettivo impatto di alcune opere e interventi, derivata dalla natura specifica del piano in oggetto.

Il monitoraggio, oltre a descrivere lo stato di attuazione delle azioni previste, dovrà verificare la bontà delle previsioni di incidenza e accompagnare gli interventi e le opere che saranno realizzate in attuazione del piano.

Qualora il RMA evidenzi potenziali scostamenti tra gli effetti previsti in fase di pianificazione e nel presente Rapporto Ambientale e gli effetti monitorati in fase di attuazione degli interventi del Piano, l'EIC provvederà all'individuazione ed attuazione di opportune misure di compensazione e mitigazione più sostenibili che saranno esplicitate e riportate nello stesso RMA.

Modalità per la comunicazione e partecipazione a supporto delle attività di monitoraggio:
Sul sito istituzionale dell'ente sarà implementata una sezione dedicata alle attività di monitoraggio.

Responsabilità relative realizzazione e gestione del monitoraggio:
Le attività di monitoraggio saranno implementate e seguite dagli uffici dell'EIC preposti all'elaborazione e aggiornamento del Piano d'Ambito Distrettuale.

✓ OSSERVAZIONE N.17: Principio DNSH

Nel Rapporto ambientale non si fa alcun riferimento alla coerenza delle azioni e degli interventi proposti dal Piano con il principio "Do No Significant Harm" (DNSH), principio base introdotto dal Reg (UE) n. 2020/852 sull'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili.
*In considerazione che molti degli interventi previsti dal Piano potranno essere attuati attraverso l'uso dei Fondi europei e che il Regolamento europeo recante disposizioni comuni sull'uso dei Fondi (Reg 1060/2021) stabilisce all'art. 9 che "Gli obiettivi dei fondi sono perseguiti in linea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile di cui all'articolo 11 TFUE, tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, dell'accordo di Parigi e del principio "non arrecare un danno significativo", **si chiede di specificare come si intende conseguire, con particolare riferimento alla definizione delle misure di mitigazione di cui al punto 15, il rispetto di tale principio.***

RISCONTRO: Non si ritiene necessario operare valutazioni rispetto a tale principio che come noto è stato introdotto con altre finalità.

Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Regolamento UE 241/2021) stabilisce che tutte le misure dei Piani Nazionali per la Ripresa e Resilienza (PNRR) debbano soddisfare il principio di "non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali". Tale vincolo si traduce in una valutazione di conformità degli interventi al principio del "Do No Significant Harm" (DNSH), con riferimento al sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili indicato all'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852.

La conformità con il principio del DNSH è stata illustrata per ogni singola misura già in sede di predisposizione del PNRR, tramite delle schede di auto-valutazione standardizzate. Tale valutazione ha condizionato il disegno degli investimenti e delle riforme e/o qualificato le loro caratteristiche con specifiche indicazioni tese a contenerne il potenziale effetto sugli obiettivi ambientali ad un livello sostenibile.

I criteri tecnici riportati nelle valutazioni DNSH, opportunamente rafforzati da una puntuale ed approfondita applicazione dei criteri tassonomici di sostenibilità degli investimenti, costituiscono elementi guida lungo tutto il percorso di realizzazione degli investimenti e delle riforme del PNRR.

L'obiettivo deve essere quello di indirizzare gli interventi finanziati e lo sviluppo delle riforme verso le ipotesi di conformità o sostenibilità ambientale previste, coerentemente con quanto riportato nelle valutazioni DNSH, operate per le singole misure nel PNRR.

In sostanza, nella fase attuativa sarà necessario dimostrare che le misure sono state effettivamente realizzate senza arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali, sia in sede di monitoraggio e rendicontazione dei risultati degli interventi, sia in sede di verifica e controllo della spesa e delle rispettive procedure a monte.

Nel caso dei Piani di Distretto non è certo che uno qualunque degli interventi previsti sia finanziato con risorse del PNRR (caso in cui è prevista l'ulteriore valutazione DNSH) né tanto meno è possibile effettuare, per le migliaia di interventi pianificati, delle valutazioni puntuali o anche generali come richieste nel dettaglio del DNSH.

Al momento dell'assegnazione delle risorse del PNRR, come già accaduto per diversi bandi che hanno finanziato interventi nel settore del Servizio idrico Integrato, i soggetti proponenti effettuano tale valutazione DNSH a corredo della presentazione della proposta progettuale.

3 Riscontri VIncA

✓ INTEGRAZIONE N. 18

Le tabelle riportate al paragrafo 4.5 "Stato di qualità delle acque fluviali, laghi e di transizione" *riportano le classi di qualità delle acque superficiali che ricadono all'interno di Siti Natura 2000 della Campania relativi ai monitoraggi ARPAC (2015-2016, 2013-2014, 2016-2017) senza peraltro specificare quelli di interesse del Piano. Si ritiene che l'elencazione di questa serie di dati, peraltro molto datati, non sia di agevole lettura, pertanto, si richiede di riportare i soli monitoraggi delle acque superficiali oggetto di Piano. Inoltre, sarebbe opportuno riportare nella VINCA dati di monitoraggio più aggiornati o giustificarne il mancato utilizzo.*

RISCONTRO: Con riferimento alle integrazioni richieste, i dati ufficiali sulla qualità delle acque sono quelli raccolti nelle campagne di monitoraggio dell'ARPAC ai sensi del D.Lgs. 152/2006. I dati sono resi pubblici sul portale dell'ARPAC e da questo sono stati reperiti i dati qui riportati.

Di seguito si ripropongono le tabelle del paragrafo 4.5 della VINCA con le voci riferite al solo distretto in esame. Per quanto riguarda nello specifico la classificazione EQB secondo gli indici ICMi (per Diatomee), STAR ICMi (per Macroinvertebrati) e IBMR (per Macrofite), richiesta a integrazione, si precisa che l'ARPAC ha previsto il monitoraggio di questi indicatori negli anni 2020 e 2021 solo per alcuni fiumi.

Non si apportano modifiche alle tabelle del paragrafo 4.5.3. relative alle acque di transizione in quanto i 4 record presenti sono tutti riferiti a laghi presenti nel distretto Napoli Nord (lago Fusaro, lago Miseno, lago Patria e lago Lucrino).

Qualità acque superficiali al 2021

Bacino	Corpo idrico	Prov	Comune	Codice stazione	EQB DD341STA 2016	LIMeco	Qualità sostanze non prioritarie	Parametri critici	Stato Ecologico 2021	Stato chimico 2021
Bacini Flegrei	Canale di Quarto	NA	Pozzuoli	CQ	n.d.	Scarso	Sufficiente	Oxadixil, AMPA, Glifosate, Pesticidi totali 8Arsenico, Cromo totale)	SCARSO	Non BUONO
Regi Lagni	Regi Lagni - medio	NA	Acerra	R3	n.d.	Cattivo	Sufficiente	AMPA, Glifosate, Pesticidi totali (Arsenico, Propizamide)	CATTIVO	BUONO
Regi Lagni	Regi Lagni - medio	NA	Caivano	R4	n.d.	Cattivo	Buono	Pesticidi totali, Arsenico	CATTIVO	BUONO

✓ INTEGRAZIONE N. 19

Come riportato nella stessa valutazione di incidenza con l'azione AP1 sono previsti ulteriori prelievi idrici in falda che potranno determinare pressioni ambientali in fase di esercizio. Si chiede di valutare la pressione e l'incidenza sulle componenti ambientali sensibili determinata dal maggior emungimento.

RISCONTRO: In sede di piano non è possibile valutare la pressione e l'incidenza dei prelievi idrici in falda previsti dall'azione AP1 perché mancano i dettagli utili a tali valutazioni. Per tale motivo lo Studio di Incidenza conclude proponendo che tutti i progetti dell'azione AP1 vengano sottoposti a valutazione di incidenza appropriata, rimandando a tale fase le valutazioni del caso-

✓ INTEGRAZIONE N. 20

Come specificato nella VINCA," ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza, il monitoraggio riguarderà il controllo dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di importanza comunitaria, al fine di intervenire in maniera adeguata nei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 qualora dovessero verificarsi impatti imprevisti". In particolare, per la potabilizzazione dell'invaso di Campolattaro, che rappresenta il prelievo più significativo interagente sui siti Natura 2000 dell'invaso e del fiume Tammaro, sarebbe opportuno esplicitare i contenuti del piano di monitoraggio distinguendone due fasi:

- *"ante operam" con lo scopo di acquisire le informazioni necessarie alla valutazione dello stato di qualità del corpo idrico e alla quantificazione degli impatti ambientali attesi.*
- *"post operam "per verificare l'effettiva compatibilità del maggior prelievo di acqua ad uso idropotabile con il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti per il corpo idrico interessato, in particolare i dati del monitoraggio dovranno essere funzionali alla valutazione dell'effetto prodotto dal prelievo idrico sugli aspetti biologici, fisico-chimici ed idro morfologici che concorrono alla definizione del DE.*

RISCONTRO: Il piano di monitoraggio dell'invaso di Campolattaro dovrà essere predisposto in fase di VIA integrata con la Vinca del progetto. Si ritiene che la definizione del piano di monitoraggio in questa fase sarebbe impropria e comunque subordinata a quanto sarà previsto in fase di valutazione del progetto.

✓ INTEGRAZIONE N. 21

Considerati gli interventi previsti di Integrazione delle risorse Idriche e di costruzione di nuovi impianti di depurazione sicuramente come intervento di mitigazione va valutata positivamente la proposta di manutenere le strutture già presenti così da prevenire sprechi di acqua. Al riguardo sarebbe opportuno riferirsi a misure mitigative che prevedano il risparmio idrico nel corso della gestione di acquedotto così come previsto dall'art. 146 del D.Lgs. 152/2006.

RISCONTRO: Si recepisce la considerazione e si valuteranno possibili integrazioni compatibilmente con le funzioni assegnate al Piano d'Ambito Distrettuale ed ai possibili investimenti realizzabili con la tariffa del Servizio Idrico Integrato.

✓ INTEGRAZIONE N. 22

Sarebbe opportuno che venissero proposte misure mitigative per la riduzione dei prelievi di risorse idriche naturali quali ad es.:

- *Il riuso delle acque reflue depurate" come potenziale risorsa per una serie di impieghi e processi che non richiedono acque primarie.*
- *La realizzazione di sistemi di depurazione naturale delle acque reflue domestiche quali la Fitodepurazione che offrirebbe la possibilità di riutilizzo dell'acqua depurata a scopi irrigui, aumentando conseguentemente le potenziali riserve naturali per usi umani.*

RISCONTRO: Si recepisce la considerazione e si valuteranno possibili integrazioni compatibilmente con le funzioni assegnate al Piano d'Ambito Distrettuale ed ai possibili investimenti realizzabili con la tariffa del Servizio Idrico Integrato.

✓ INTEGRAZIONE N. 23

Tra le misure mitigative appare essenziale proporre campagne e iniziative di sensibilizzazione e di educazione al miglior uso della risorsa.

RISCONTRO: Si recepisce la considerazione e si valuteranno possibili integrazioni compatibilmente con le funzioni assegnate al Piano d'Ambito Distrettuale ed ai possibili investimenti realizzabili con la tariffa del Servizio Idrico Integrato.